N. 254 — Venerdì-Sabato 13-14 Settembre ANNO XXIX — 1895 TORINO Venerdì-Sabato 13-

ARCHIVIO SEGRETO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7 00
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La crisi zolfifera.

Le miniere si vanno chiudendo. Fame e miseria.

(*Nostra corrispondenza*).

Palermo, 10 settembre.

(ANTARAN). — Gravi sono le apprensioni nei bacini minerari per la piaga che assume la crisi zolfifera. Dappertutto si chiudono le miniere, non potendo i proprietari sobbarcarsi ad ulteriori gravi perdite. Dappertutto regnano la miseria e la fame; dappertutto migliaia e migliaia di operai senza lavoro percorrono le vie dei paesi invocando soccorsi.

La situazione è assai triste e preoccupante!

A Lercara, Villarosa, Favara, Hanalmuto, si sono andate chiudendo mano mano le miniere più importanti.

A Grotte, grosso paese della provincia di Girgenti, la situazione è gravissima. Colà i produttori di zolfo, per non andare in completa rovina, chiusero le miniere, e varie migliaia di operai si trovano sul lastrico.

Le Autorità, prevedendo disordini, hanno aumentato colà la forza. Ieri l'altro vi inviarono molti carabinieri sotto gli ordini di un capitano della stessa arma. Ieri poi vi fu inviato un'altra compagnia di truppa.

Domenica, come giorno di festa, per impedire assembramenti di gente, diverse pattuglie di carabinieri e soldati percustravano le vie del paese.

Verso sera il delegato di pubblica sicurezza fece affiggere sulle cantonate della piazza un telegramma dell'on. Crispi, in cui il presidente del Consiglio prometteva di dar lavoro ai minatori nella costruzione del tronco ferroviario Castelvetrano-Porto Empedocle e nel porto di Licata.

Sono le solite promesse che non soddisfano mai il popolo.

Ieri sera si riunì qual Consiglio comunale e vari consiglieri dipinsero a vivi colori la triste condizione di Grotte e la fame che affligge la classe operaia. Quindi venne approvato il seguente ordine del giorno, che venne tosto telegraficamente inviato all'on. Crispi:

« Questo Consiglio comunale, inaugurando sessione autunnale, commosso terribile miseria affliggente classi lavoratrici, per mancanza di lavoro nelle miniere, visto che il telegramma comunicato dall'E. V. non ripara punto a tale inconveniente, in attesa di definitivi, energici provvedimenti, implora abolizione fondiaria, tasse registro nelle miniere, per incoraggiare gli esercenti alla ripresa dei lavori. »

Ma l'on. Sonnino aderirebbe all'abolizione? Ed è vero che i produttori di zolfo riapriranno le miniere abolendo il Governo la fondiaria e la tassa di registro che pesano su di loro?.....

Ammesso pure che il Governo abbia in mente di mettere mano ai lavori del porto di Licata e alla costruzione del tronco ferroviario, crede esso di poter dare lavoro magari ad un terzo di solfatari grottesi? Non è ammissibile, poichè di operai senza lavoro ve ne sono in tutti i paesi. E poi, il guaio peggiore è che il minatore non si adatta tanto facilmente ad un altro genere di lavori e non sarà mai condur seco la famiglinola, ciò che sarebbe costretto a fare dovendosi recare a Licata o Porto Empedocle.

Per ora che ci troviamo nella stagione delle frutta, gli solfatai, sbandati per le campagne, mangiando qua un grappolo d'uva, là dei fichi d'India, satollano la pancia alla meglio.

Ma più tardi che mangeranno?

Gli zolfatai e i contadini malcontenti sono due minaccia persistenti per l'ordine pubblico in Sicilia.

Guai se scatta una scintilla!....

Ancora l'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

La *Tribuna* conferma che nulla ancora venne deciso riguardo all'amnistia. Aggiunge però che l'on. Saracco è contrario all'amnistia completa. Ad ogni modo, l'avv. Molinari sarebbe compreso fra gli amnistiati.

Sull'arresto dell'on. Peroni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

La *Riforma* dice che l'on. Crispi, appena informato dell'arresto del deputato Peroni, telegrafò al prefetto di Torino ordinando che fosse messo in libertà. Aggiunge che l'onorevole Crispi ordinò pure al prefetto di denunciare all'Autorità giudiziaria chiunque avesse ecceduto e di punire gli agenti che risultassero colpevoli.

La *Tribuna* qualifica d'*enormità clericali e poliziesche* i fatti di Torino, chiedendo quali conseguenze avranno dal punto di vista dell'educazione politica del Paese e dal punto di vista della giustizia, dell'uguaglianza in faccia alla legge. Crede che il Governo sia destinato a produrre lo spettacolo dei clericali sovvertitori ed impuniti, posto a confronto con la severità onde furono colpiti i repubblicani in Romagna.

Sulla colonna di Porta Pia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

L'*Esercito*, in un *entrefilet* intitolato: *Vergogna rinnovata*, si lamenta vivamente perchè nella iscrizione sulla colonna commemorativa di Porta Pia non si fa menzione dell'esercito, nè dei gloriosi morti combattenti.

Il bilancio dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

I ministri della guerra, degli esteri e del tesoro approvarono le proposte del generale Baratieri per lo stato di previsione del bilancio della Colonia nel 1895-96.

Per le famiglie dei richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Si smentisce che il generale Mocenni istituisca una cassa di soccorso a beneficio delle famiglie dei richiamati sotto le armi.

Una circolare per la nuova legge sulle Cancellerie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19,35:

Il Bollettino del Ministero della giustizia pubblica una circolare riguardante la legge sulle Cancellerie che andrà in vigore col 1° ottobre. La circolare, dopo un appello all'alacrità dei funzionari giudiziari per ottenere dalla legge i frutti che se ne ripromise il legislatore, dà istruzioni sopra l'autenticazione degli atti giudiziari, i diritti di registrazione, le copie, i proventi, con ispiega il modo in cui i pretori ed il Pubblico Ministero dovranno invigilare sulle suddette operazioni.

La circolare dà infine il disegno del nuovo timbro d'annullamento delle marche da bollo in uso nelle Cancellerie.

I cattolici di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

La Società cattolica domandò al Papa il permesso di fare un triduo nei giorni 17, 18 e 19 corrente nella Chiesa del Gesù. Il Papa lo negò, invitando i cattolici a non dare occasione a dimostrazioni rumorose e spiacevoli.

NOTE VATICANE

Le rivendicazioni del Vaticano.

Da Roma, 12:

Visto che la Stampa liberale sta evocando il passato colla narrazione dei fatti che prepararono gli avvenimenti del 20 settembre 1870, il Papa ha ordinato che dall'Archivio vaticano siano raccolti i documenti dell'epoca e siano confrontati colle narrazioni che si fanno, per dimostrare che l'assoluta indipendenza della spirituale potestà del Papa non si è conseguita e che tutto ha in seguito congiurato per opprimere l'esercizio spirituale; che anzi quella fu ed è la mira della rivoluzione nell'impossessarsi di Roma.

Terminate che siano le feste e rilevati i principali fatti che saranno per verificarsi, Leone XIII, colla scorta di tutti i documenti passati e presenti, farà un ultimo quanto inutile sforzo per richiamare e suscitare l'opinione pubblica sulla necessità del potere temporale.

Nello stesso tempo una nota sarà rivolta ai nunzi per richiamare l'attenzione dei Governi sulle condizioni del papato, protestando che senza la potestà temporale il Papa non può esercitare il suo mandato spirituale e che se i Governi credessero di interessarsi per una pratica soluzione della questione, egli non terrà calcolo degli interessi degli Stati, fiducioso solo assegnamento sulla devozione dei cattolici.

A questo proposito si farà tesoro degli indirizzi dei vescovi e dei voti dei Congressi, i quali, messi insieme, devono pesare sulle decisioni del Governo.

In questo supremo sforzo si terrà conto della quistione sociale, facendo conoscere che senza il concorso della Chiesa i governi non potranno sostenere la lotta, e che quindi è interesse generale serrarsi attorno al Papa, incominciando però dal far ragione alla sua rampogna intorno al potere temporale.

Gli americani non vogliono il Papa.

Come vi ha scritto, i vescovi degli Stati Uniti d'America non vogliono saperne di essere soggetti ad un delegato apostolico che il Papa ha nominato a Washington, non volendo dipendere da un intermediario.

Leone XIII però, che desidera assoggettare la Chiesa cattolica d'America, ha fatto tutti gli sforzi presso i vescovi onde indurli alla ragione; ma non riuscendo ha fatto un nuovo tentativo di altro genere: ha cercato cioè di stabilire delle relazioni diplomatiche col Governo della Repubblica, nominando un nunzio a Washington, mentre gli Stati Uniti avrebbero dovuto nominare un ambasciatore presso il Papa.

Monsignor Satolli avrà le trattative dopo aver disposto il terreno mediante l'intervento di un ambasciatore amico. Se non che il Governo della Casa Bianca troncò subito ogni trattativa, facendo osservare che la Chiesa cattolica, come gli altri culti, non ha alcun legame collo Stato, e per conseguenza le stabilire delle relazioni diplomatiche col Vaticano costituiva un'infrazione alle leggi che nessun Congresso avrebbe sanzionato.

Si cerca di tener nascosto questo rifiuto, ma ormai le cose sono note.

Un nunzio che non vuol essere cardinale.

È decise che nel futuro Concistoro il Papa nominerà cardinali diversi nunzi; e siccome vorrebbe risparmiare il pletto cardinalizio ad essi dovuto, così ha deciso di mandare questi futuri cardinali ad altrettanti vescovati. Fra questi il nunzio di Lisbona, monsignor Iacobini, colla promozione a cardinale è stato proposto all'arcivescovato di Fermo. Monsignore però ha fatto sapere al Papa che egli preferisce di restare prelato, anzichè essere nominato cardinale per andar in una diocesi.

Il Pontefice non vuole tanti cardinali a Roma quando non hanno da coprire una carica, perchè i cardinali di Curia troppo spesso fanno della politica e formano dei partiti che non sempre assecondano le vedute predominanti in Vaticano.

Il Papa non vuole che i cardinali si occupino del futuro Conclave, mentre si sa che varii gruppi si occupano e preoccupano dell'avvenire. Sparpagliando nelle diocesi i principali caporioni, si spera di rompere le cospirazioni.

La salute del Papa.

Gli eccessivi calori hanno prodotto una prostrazione nel Pontefice; esso va soggetto a capogiro e soffre d'inappetenza.

Non può nemmeno recarsi alla casina d'estate, perchè il caldo è più forte che al Vaticano.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello — Pesce Vincenzo, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla prima categoria.

Tribunali — Dabbene, presidente di Tribunale in Alessandria, è promosso alla seconda categoria — Caffarri-William, aggiunto giudiziario al Tribunale di Novara, è trasferito a Torino — L'avvocato Bruno, avendo i requisiti di legge, è nominato uditore giudiziario al Tribunale di Torino — Lejdi, appartenente al Distretto di Torino, è nominato sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Rovigo.

Preture e Cancellerie — L'avv. Nicolello, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura urbana di Torino — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Valfero, vice-pretore a Rivarolo Canavese — Perazino, cancelliere di Pretura a Bubbio, è trasferito a Canelli — Bianchi, vice-cancelliere in Asti, è trasferito a Bubbio — Malaspina, cancelliere a Villanova Mondovì, è trasferito a Pranzo — Brosanni, cancelliere della Pretura di Pranzo, è trasferito a Villanova — Rasca, appartenente al Distretto giudiziario di Casale Monferrato, è nominato vice-cancelliere di Pretura e destinato ad Udine — Castaldi, appartenente al Distretto di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cittadella — Vaccarino, appartenente al Distretto di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura urbana di Firenze — Monina, id. id. id. di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Casalmaggiore.

Incomincia l'animazione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 13,55:

Sono incominciati i primi arrivi dei forestieri e delle Autorità che si recano a Roma per il 20 settembre.

Si trovano già qui parecchi sindaci di città italiane. Negli alberghi e negli alloggi privati si accaparrano i posti. Si nota per le vie, per le piazze, un insolito movimento, un'animazione insolita.

L'approssimarsi delle feste si vede anche a molti segni esterni, come le molte antenne-pennoni che il Municipio ha fatto erigere lungo le via Nazionale, del Quirinale e Venti Settembre, la lunga fila di aste destinate a sostenere la luminaria del lungo-tevere, la quasi ultimata sistemazione di questi, i lavori di ripulitura e restauro a lapidi e monumenti, i preparativi per la *girandola* a piazza del Popolo.

Per posdomani, intanto, si attendono i ginnasti, i quali finiranno di arrivare il giorno 15, in cui si deve aprire il Congresso ginnastico.

Per la scelta dei libri di testo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 13,55:

Una circolare del Ministero dell'istruzione ricorda che per il prossimo anno scolastico i maestri sceglieranno a scegliere i libri di testo fra quelli iscritti nel calendario scolastico della rispettiva provincia. A questi i Consigli scolastici avranno facoltà di aggiungere nuovi libri come di escludere qualcuno degli antichi.

L'on. Boselli a Torino.

L'on. Boselli arrivò ieri mattina da Comiana e ripartì ieri sera col treno delle 10 per lo stesso paese, dove da qualche giorno si trova colla famiglia in villa per riposare.

Interpellato da qualche persona che potè avvicinarlo sulla strana notizia del suo colloquio con l'on. Giolitti, anch'egli oppose la più decisiva smentita, aggiungendo che da mesi e mesi non ha più avuto il piacere di vedere l'onorevole di Dronero.

L'on. Gianturco non va in America.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16:

I giornali hanno dato una notizia inesatta e incompleta quando annunziarono che l'on. Gianturco andava in America a studiarvi quell'ordinamento universitario.

L'indicazione incompleta diede origine ad un equivoco.

Chi è partito per l'America è il dottore Vincenzo Gianturco, coadiutore nella Cattedra di anatomia patologica. Esso va nel nuovo continente non già per conto del Governo italiano, ma chiamatovi dal Governo degli Stati Uniti.

Non trattasi quindi del deputato Emanuele Gianturco, ex-sottosegretario di Stato, che appartiene alla Opposizione e all'Opposizione parlamentare resta fedele.

***

Su questo stesso argomento il nostro direttore riceveva personalmente il seguente telegramma:

Luigi Roux, Direttore della Stampa.
Torino.

Da Partici, 12, ore 16,45. — Chi fu incaricato a visitare gli Istituti superiori degli Stati Uniti e a riferirne al Ministero della pubblica istruzione non sono io, ma mio fratello Vincenzo, professore di anatomia patologica.

Questo mio fratello, cultore della scienza positiva, che avendo già lo scorso anno visitato l'America settentrionale giudica, come te, importantissimi gli ordinamenti degli Istituti superiori degli Stati Uniti, chiese l'incarico ufficiale, dichiarando però di rinunziare ad ogni compenso, solo perchè i nostri rappresentanti all'estero gli agevolassero i suoi studi presso le Autorità americane.

Dopo tali chiarimenti tu pel primo riconoscerai ingiusti gli apprezzamenti contenuti nell'articolo di fondo del tuo giornale nel numero di martedì scorso; e duolmi che dopo non poche nè equivoche prove di coerenza politica, abbiano potuto trovar posto nel giornale da te diretto alcuni gravi sospetti contro il

Tuo affez.
GIANTURCO, deputato.

NOTA. — Per legittimare l'equivoco in cui sono caduti parecchi giornali, basti notare che il *Corriere di Napoli* del 9 corrente aveva questa precisa notizia:

« Una importante missione.

« Annunziamo davvero con soddisfazione che il chiarissimo professore Gianturco è stato, dal Ministero dell'istruzione, incaricato di visitare gli « Istituti superiori di scienze mediche negli Stati « Uniti di America e di riferirne al Governo italiano. »

Ad ogni modo noi siamo lieti di questa rettifica, la quale, se fa cadere una parte dei nostri commenti dell'altro dì, ci dà pure la grande soddisfazione di mantenere intatta e sempre maggiore la stima per uno dei più belli ingegni e più simpatici caratteri della Deputazione meridionale.

Un'elezione misteriosa.

È l'elezione nel Collegio di Marsala, ove, come si sa, erano candidati il crispino Damiani ed il prof. Pipitone, d'opposizione.

Or bene, a Marsala si è fatta la votazione domenica scorsa, come a Borgotaro, come ad Urbino. Ma di questi due scrutinii si è potuto sapere la sera stessa dell'8 corrente l'esito definitivo. Di quello di Marsala, no.

La *Stefani* ha incominciato con dare, la sera dell'8, l'esito di sole quattro sezioni, quelle ove il candidato ministeriale aveva la maggioranza, e che attribuivano 607 voti al Damiani contro 287 al Pipitone.

Poi, il 9, l'ufficiosissima *Riforma* ha dato come definitivamente eletto il Damiani, trovandone motivo a rallegrarsi che il buon senso del popolo, passate le momentanee aberrazioni, si andasse ridestando!!

Il giorno 10 si era un po' più avanti nel computo, sempre secondo i risultati trasmessi dalla *Stefani*: Damiani aveva 1105 voti, Pipitone 1061. La maggioranza del candidato ministeriale si andava attenuando; ma nessuno questo era un risultato definitivo.

Infine, il giorno 11 la *Stefani* trasmetteva quest'altro comunicato:

« Trapani, 11. — Elezione politica nel Collegio di Marsala. — Vi fu l'adunanza dei presidenti; ma riconosciuto non essere in numero legale, non si fece la proclamazione dell'eletto, e si inviò il plico alla presidenza della Camera dei deputati. »

Salta subito agli occhi il carattere sibillino di questa notizia. « Non si fece la proclamazione dell'eletto ». Ma non si dice chi sarebbe stato l'eletto, nè quale il computo definitivo dei voti, che ora pure il punto più importante da sapere.

La *Stefani* ha fatto come il legislatore antico: *quod notavit, tacuit*. Non voleva l'elezione di un candidato d'opposizione, e l'ha taciuta.

Perchè pare che l'eletto sia stato proprio il Pipitone. Secondo notizie giunte per lettera da Marsala, egli avrebbe riportato 1311 voti, contro 1286 al Damiani: avrebbe avuto, cioè, 25 voti di maggioranza, con una votazione superiore a quella raccolta nelle elezioni generali dello scorso maggio.

Senonchè pare che i presidenti delle sezioni elettorali di Pantelleria, Pazzo e Favignana (ove predominavano i fautori del Ministero) abbiano abbandonato la sala della riunione dei presidenti, per rendere impossibile la proclamazione.

Allora si è presentata denuncia al pretore contro questo ostruzionismo illegale; e si sono trasmessi gli atti alla presidenza della Camera dei deputati.

Ma l'eletto — malgrado il silenzio misterioso della *Stefani* — sarebbe proprio il Pipitone.

Noi non possiamo rallegrarci di questo fatto in sè, tanto il Pipitone milita in file lontane dalle nostre. Ma lo rileviamo egualmente, per mostrare come fosse prematura l'esultanza della *Riforma*; mentre, ancora una volta, il Governo avrebbe ricevuto, a Marsala, una buona lezione, diretta a dimostrargli che la sua politica non è fatta per richiamare e trattenere nell'orbita delle istituzioni le popolazioni della Sicilia.

A proposito di un fondo per le famiglie dei richiamati.

Alla *Stampa*, come ad altri giornali, è stato telegrafato, nei giorni scorsi, che l'on. Mocenni aveva allestito un progetto diretto a tassare ogni cittadino di pochi centesimi all'anno allo scopo di formare la somma necessaria per aiutare le famiglie dei richiamati sotto le armi.

Questa notizia ricevo ora una smentita quasi diretta.

Infatti l'*Italia Militare*, oggi ufficiosa per ciò che riguarda il ministro della guerra, scrive, dopo aver registrato la notizia:

« Nè la crediamo una fandonia. Come si fa a *tassare ogni cittadino*? O per dir meglio: come si fa a riscuotere una *tassa di pochi centesimi da ogni cittadino*?

« Dopo avere visto il fiasco fatto da tutti i progetti di tassa militare, non crediamo che l'on. Mocenni voglia farne uno più grosso degli altri con la proposta di una tassa simile, su basi peggiorate.

« Per costituire il fondo di soccorso per le famiglie povere dei richiamati sotto le armi non vi è che servirsi (come abbiamo già detto) dei milioni del *Consorzio Nazionale*. »

Nelle Intendenze di finanza.

Con recenti disposizioni si è provveduto ai titolari delle Intendenze di Catania, Cagliari, Campobasso e Potenza, destinandoli in missione, con incarico di esercitare le funzioni di intendente, quattro capi di seconda classe promossi recentemente alla prima. Essi sono: il cav. Felice Giordano, cavaliere Giovanni Canaperi, cav. Demetrio Formosari e cav. Francesco Oliveri.

Questo provvedimento si è reso necessario avendo alcuni segretari-capi di prima classe, anziani, e compresi nelle liste di merito per la promozione ad intendenti di finanza, rinunziato alla promozione stessa, per non allontanarsi dal Ministero e dalle Intendenze a cui sono ora addetti.

DA STETTINO

Riviste, prediche e manovre imperiali.

(*Nostra corrispondenza*).

Stettino, 10 settembre.

(N.) — Le manovre di quest'anno, in Pomerania, sono un avvenimento più che straordinario poichè è la prima volta che quattro Corpi d'esercito e due Divisioni di cavalleria, 50000 soldati e 3000 ufficiali, vi prendono parte.

Così d'ogni parte affluisce la gente a Stettino con un buon volere che non cura disagi. La città è più piccola di Kiel, ma non è meno ospitale nè meno accogliente; e vi potete immaginare quanto grande debba essere la curiosità che fa disertare le belle marine e i bei boschi dell'isola di Rügen per esporsi al rischio di non trovare qui un pagliericcio su cui dormire.

Il vecchio municipio castellato dove alloggia l'imperatore e i suoi ospiti è continuamente circondato da una folla di gente. Nelle sue vicende e nel suo aspetto esso fa testimonio della storia della capitale della Pomerania. Cominciato nel cinquecento sotto i duchi di Pomerania, restaurato dagli svedesi che lo tennero dal 1648 al 1720, nel qual anno esso divenne prussiano, fu ancora recentemente in parte ricostruito.

Dopo il pranzo di gala offerto dalla provincia all'imperatore, il quale nel discorso al « suo caro von Keller » parafrasò quello recente ch'ei tenne allo *Schloss*, il primo grande avvenimento fu la rivista del sabato. Perchè dai tetti un formicolio di gente acclamava i sovrani che si recavano al campo. Specialmente destava la generale attenzione l'imperatrice nella sua uniforme di corazziere di Pasewalk.

Così pure il momento più solenne della rivista fu quello in cui, dopo di Guglielmo, toccò all'imperatrice a far sfilare due volte dinanzi al consorte il suo reggimento di corazzieri.

Ieri, domenica, la folla s'era duplicata specialmente a cagione del tempo splendido che aveva attirato molta altra gente dalle vicinanze. Sin dal mattino la corrente più forte si dirigeva, attraverso le Bellevue Friedrich e Johannis-strassen, verso la gran caserma rossa del reggimento granatieri re Federico Guglielmo IV.

Nel mezzo del cortile doveva tenersi l'ufficio divino e vi sorgeva una purpurea tenda imperiale, di contro alla quale era stato preparato l'altare. Alle 9 cominciarono le truppe a entrare e disporsi attorno nel cortile. Alle 10 la bandiera reale fu alzata sulla tenda, ed entrava in questa l'imperatore, il quale dette subito il segno di cominciare la funzione religiosa.

A capo scoperto e in piedi ad Guglielmo il pastore Kramm recitare il credo; poi si cantò e ascoltò con grande attenzione la predica, la quale aveva a testo un versetto del cap. 15 del 2° libro di Mosè: « Il Signore è la mia fortezza e la riconoscenza la mia salute. »

Il pastore Kramm, con tutta la sua fiducia nel Signore, volle specialmente ricordare ai suoi uditori che la fiducia più sicura è quella che si ripone « nella propria spada affilata e nella polvere asciutta. »

E in omaggio forse al suo mestiere ne illustrò i recenti discorsi parlando del nemico esterno, contro il quale i tedeschi son pronti a marciare quand'anche avessero a combattere contro mezzo il mondo; e del nemico interno « di cui il Signore si ride ». Dopo un breve panegirico dell'esercito esaltato come strumento della conservazione dell'impero e come mezzo d'ogni ulteriore progresso nella cultura, il pastore Kramm terminò la sua predica con queste parole: « Con la spada affilata nel forte pugno gridiamo alto per tutto il mondo: il Signore è la nostra fortezza e la riconoscenza è nostra salute! — *Amen!* ». Quale più bella fratellanza della spada col pastorale?

***

L'interesse principale che destano le manovre in Pomerania si rivolge agli esperimenti dei più recenti progressi nei diversi rami dell'esercito: velocipedi, pontoni mobili, telefono, telegrafo, servizio sanitario, ecc.

I due eserciti non hanno un capo supremo, ma bensì ognuno dei quattro generali comandanti opererà coordinatamente al compagno, ma senza previo accordo. Nemmanco sono determinati già innanzi i magazzini di approvvigionamento i quali dovranno rifornire i reggimenti.

Il territorio sul quale avvengono le manovre si stende al sud di Stettino; esso non è molto ampio, ma è però molto adatto allo spiegamento di grandi forze. Rappresenta suppergiù un quadrilatero, di cui i lati son formati dall'Oder tra Schwedt e Stettino dalle linee ferroviarie Stettino-Pasewalk, Pasewalk-Angermünde e Angermünde-Stettino.

La campagna è monotona nonostante i suoi numerosi pascoletti e la sua ricca rete di strade; v'è coltivato la segale, l'orzo, il grano, la barbabietola, la patata e il tabacco, il quale specialmente v'è ora in gran progresso.

L'un esercito, composto dal IX e dal II Corpo d'armata, s'avanza da levante e da nord-est e da nord-ovest. L'altro, composto dal Corpo delle guardie e dal III Corpo d'armata, vien dal sud e dal sud-est. Ad ogni esercito è aggiunta una Divisione di cavalleria e una di *Luftschiffer* o navigatori aerei.

Un ostacolo abbastanza serio è presentato dal piccolo fiume Randow, il quale, a dir la verità, è piuttosto insignificante, sennonchè in più di un luogo forma una palude di più chilometri. E su di esso si avrà occasione di sperimentare soprattutto i nuovi pontoni mobili.

Guglielmo alla testa di un Corpo d'armata

Stettino, 12 (*Stefani*). — Dopo le manovre, l'imperatore Guglielmo ha assunto ieri il comando del Corpo d'armata Nord, che condurrà oggi contro il Corpo d'armata Sud.

Ieri sera al castello reale vi fu un gran pranzo di Corte. L'ambasciatore austro-ungarico Szogyney ricevette la gran croce dell'Aquila Rossa e l'ambasciatore tedesco Eulenburg la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Stettino, 12 (*Stefani*). — Il Corpo d'armata Nord, comandato da Guglielmo, avanzatosi stamane, venne attaccato dal Corpo d'armata Sud.

Quanti giorni dell'anno viaggia Guglielmo II.

Abbiamo da Berlino, 10:

Dal resoconto di Corte si ricava una giusta idea di ciò che sia un *Reise-Kaiser* o imperator-viaggiatore.

Datiamo per comodità l'anno viaggiatorio dall'epoca delle manovre autunnali, e risulta che dal 3 settembre 1894 al 2 settembre di quest'anno l'imperatore fu complessivamente in viaggio 195 giorni, mentre nell'anno antecedente egli viaggiò quattro giorni di più: 199.

Gli altri 170 giorni Guglielmo li passò parte a Berlino e parte nel *Neues Palais* a Potsdam.

L'ambasciatore inglese a Berlino.

Londra, 12 (*Stefani*). — Lascelles ambasciatore a Pietroburgo è nominato ambasciatore a Berlino.

Il Corpo di riserva inglese.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra inviò a 250,000 antichi soldati volontari una circolare invitandoli a prendere la ferma per il Corpo di riserva.

L'Esposizione agricola svizzera.

Oggi, 13, ha luogo in Berna l'apertura della VI Esposizione generale di agricoltura. Questa Mostra ha preso negli ultimi suoi dimensioni tali da eccitare interesse anche al di là dei confini svizzeri. Se ne ha una prova nel numero degli espositori sotto la rubrica « Macchine ed istrumenti agricoli », nel qual compartimento quasi tutti gli Stati d'Europa prenderanno il loro posto. Però anche del gruppi, pei quali sono era il conservare un carattere esclusivamente svizzero, non mancheranno di chiamare su di loro l'attenzione generale. Accenniamo in prima linea ai gruppi bovini ed all'industria del latte.

Soltanto pei compartimenti tori di razza, vacche e vitelli, gli avvisi raggiungono il numero di 2266. Ma come il programma non permetteva una tale frequenza, bisognava fare di necessità virtù e ridurlo al minimo. Per ottenere ciò furono nominate Commissioni di selezione incaricate di scegliere dal gran numero i più degni di premio; venne intanto stabilito il sistema dei « punti », e da 2266 candidati vennero dunque scelti i più distinti, cioè 650, i quali, dopo aver sostenuto un tale esame, avranno così il diritto di passare alla Mostra.

Per ogni agricoltore o conoscitore di bestiame questa Esposizione avrà, anche sotto di un altro aspetto, un grande interesse, cioè la molteplicità delle varie razze svizzere. Tutte dovranno passare qui, rappresentate dai loro migliori campioni, una gara pacifica per il premio di bellezza e d'utilità pratica pell'agricoltore.

Non meno importante è la partecipazione nel compartimento « Industria del latte ». Specialmente il formaggio dell'Emmenthal fu rappresentato in 980 forme. A lato del compartimento dei latticini avrà questo gruppo eziandio un locale destinato agli utensili a macchine per l'industria del latte, nonchè un'apposita fabbrica in attività.

A questo gruppo va poi unita anche una rintanazione di latticini destinata a far conoscere maggiormente l'eccellenza dei latticini qual nutrimento popolare.

LE MEMORIE DI UNA SCONOSCIUTA [1]

Se le memorie non destinate alla pubblicità sono interessanti perchè si possono credere sincere, tanto più interessanti appaiono le memorie di una donna nata e vissuta in Francia in tempi così fortunosi come quelli che vanno dal 1780 al 1816.

Interessanti le memorie di una donna, giacchè l'anima femminile, meno abile a mascherarsi e a protestarsi, si rivela, quando scende in se stessa, assai più fedelmente; e anche perchè noi ci siamo abituati a considerarla come molto diversa dalla nostra, migliore e peggiore non è qui il caso di dire, e nella cui diversità siamo sempre contenti di vedere più chiaro.

Leggendo dunque questo libro di memorie io ho cercato due cose: la figura spirituale della signora Cavaignac e l'interesse dell'ambiente dov'ella si è mossa e delle persone che ella ha avvicinate. Perchè questa sconosciuta non lo è che di nome: ella è la nonna del signor Godefroy Cavaignac, che fu ministro della marina in Francia, un uomo la cui sventura di essere onesto ha dato una fama invidiabile. Ed non voleva permettere la pubblicazione di queste memorie di una donna; e sarebbe stato peccato, giacchè è in questo libro una tale serenità e un tale equilibrio che, anche a parte i due scopi che io ho avuto leggendo, rinnoverebbe e ristorerebbe di tante emozioni e di tanti *steeple-chases* letterarii.

Nella seconda pagina del libro ella dice subito che è vecchia, che è sola e che probabilmente morirà sola sotto il peso di una terribile disgrazia, la morte d'una figlia adorata. Forse, aggiunge, ricercando i ricordi della mia giovinezza, richiamando la memoria dei parenti e degli amici perduti sfuggirò per alcuni istanti al lacerante pensiero, al dolore che non si addormenta e non si placa mai.

Ma questo è l'unico grido d'angoscia che le sfugge. In tutto il corso delle sue memorie, nel racconto di 36 anni della sua vita, provata da rovesci, da dolori, da tristezze d'ogni sorta, quello che sorprende e impressiona di più è la sua calma forte e serena, la sua dirittura d'animo, il suo equilibrio di pensiero. Ella non si piega mai, ella è una di quelle donne preziose più per gli altri che per sè che sotto la grazia femminile nascondono una tempra d'acciaio. Tanto più ammirabile in quanto nel tempo in cui viveva gli esempi tristi o malvagi non debbono essersi mancati d'intorno, o mancarono a lei per molto tempo della sua vita quei conforti della fede religiosa che sono nella donna tanto appoggio e tanta felicità.

A vent'anni soli, sparita dall'isolamento in cui si trovava, ella « sentì il bisogno di un appoggio, di una direzione, di un'affezione, e per la prima volta intravide, o, piuttosto, desiderò Dio ».

La storia della sua conversione è da lui narrata minutamente, tanto minutamente che fa involontaria nascer l'idea ch'ella fosse più una credente per bisogno che per convinzione. Aveva bevuto troppo coi primi respiri l'aura volterriana, aveva visto troppi altari e troppi idoli in sua gioventù cadere perchè qualche cosa di dubbioso non le fosse rimasto nell'anima. Ell'era incredula quasi per istinto, dice fu soltanto dopo ch'alla riconobbe l'*unità* di una legge invariabile, inflessibile, che non si appoggiasse su quelle della morale umana, bastevole senza dubbio nelle indoli buone quando non usta troppo le nostre inclinazioni, ma cadente ben presto dinanzi a loro.

Del resto, dall'epoca in cui visse alla sventura pure un non so che di leggermente *railleur*, d'ironico che doveva dare alla sua profonda bontà un fascino singolare. Infatti, quand'ella esprime la sua convinzione che nella donna la virtù maggiormente da ricercare sia la bontà, alla trova modo di sorridere nella sua convinzione: « È egli frutto dell'esperienza? È artificio della mia vanità che non *vuol più apprezzare che ciò che potrebbe raggiungere, forse!* Ma più m'avanzo negli anni, più la bontà, la vera bontà attiva — quella che si mostra nella vita di tutti i giorni — che dà il bisogno di aiutare gli altri, di contribuire il più possibile alla loro soddisfazione, più questa bontà benevola mi sembra il primo merito, il merito veramente reale di una donna ».

E questa bontà la riconosciuta la dimostra realmente. Ella una la madre, il padre, i fratelli, la sorella, il marito, i figli di un affetto continuo e lucido che subisce un'elevazione per i figli e per la madre, i quali sono i poli della sua vita. Nata a Parigi « da quella buona borghesia, così giustamente stimata prima della Rivoluzione », di famiglia ricca, alla caduta in seguito le traversie senza lagnanze.

Ella che da piccina pareva brutta e a cui la timidità impediva qualunque successo, non sente mai la più piccola puntura d'invidia, così comune nelle donne per quelle più belle di loro, davanti alla bellezza di sua sorella, che alla dipinge stupendamente. Nel salotto dei suoi passano tutte le personalità di quel tempo: Lagrange, Lalande, Laplace, La Harpe, Palissot, Bernardin de Saint-Pierre, Florian, Suard, Chénier, Garat, Collini, Andrieux, Picard, Demoustier, Luce de Lancival, Greuze, Moreau, Gossec, Lesueur, Baillot; ma ella non ha alcun desiderio di metterai in vista, di farsi ricercare e ammirare. Le basta rimanere dietro la poltrona di sua madre, nella sua profonda adorazione per quell'essere caro. Pure, anche in seguito, quell'adorazione non le farà velo al giudizio, ed essa potrà dire che sua madre aveva tutte le qualità ed un difetto: quello di lasciarsi andare ad accessi di tristezza perniciosi in una casa dove gli eventi strani e molteplici facevano del coraggio sempre un dovere. Vorrei insistere su questa caratteristica di un'anima femminile, ch'ella, pur essendo profondamente buona, non aveva un'indulgenza cieca, e direi quasi banale, e la sua dolcezza non dilagava tutta alla superficie come una macchia d'olio che chiarifica ma unge.

***

La storia della sconosciuta è raccontata in due parole. A diciassette anni le diedero marito, un marito che amò sen

al nostro e così dal nostro diverso, in cui il destino la chiamò a morire e a vivere.

Sulla Rivoluzione, come sull'epoca della sua infanzia, in cui il suo sguardo non poteva ancora volgersi al di fuori, ella sorvola, quantunque in seguito lasci trasparire qua e là la sua simpatia per quei tempi. Ma quelli e cui nulla assolutamente può perdonare sono i Borbomi, branca legittima e cadetta, poco importa. Ella si confonde in aneddoti, ella risale fino a Luigi XIV per trovare in loro dei gusti infami e meschini. Luigi XIV, ella dice, quell'uomo così educato da togliersi il cappello davanti a qualunque donna, traversando la camera della Vallière per entrare in quella della Montespan, getta a quella il suo cagnolino, dicendole: « Ecco la vostra compagnia ». La duchessa di Borbona si ubbriaca colle sue tre figlie, la duchessa di Borgogna si fa apprestare un servizievole davanti al re e alla signora di Maintenon. Tutto questo per discendere alle storie scandalose ch'esse raccontano dei suoi contemporanei, la libertà nel racconto degli scandali essendo quanto le è restato di più delle abitudini del suo tempo. Un parrucchiere di lei e di sua sorella, certo Jacquinot, *jeune, blondin, fadasse* che va a puttinare la regina di Spagna, quella del principe della Pace, e ne ritorna elegante, profumato, con un occhialino, dalle catene d'oro, degli anelli a tutte le dita, e a cui Sua Maestà fa piantar moglie e bottega per condurlo con sè; la duchessa d'Orléans, madre di Luigi Filippo, che s'innamora di un certo Rouget, lo conduce con sè in Spagna, anche lui, anche lui abbandonando i figli e la sudicenza meglio: e che la duchessa finisce per imporsare. Poi la regina di Spagna, la giovane, folle di un cuoco, e il postiglione Bergaur, e la guardia imperiale di Caterina II, tutto le serva.

Invece ella ha una grande ammirazione per Napoleone. E si capisce. La figura del giovane eroe, che ha tutte le attrattive dell'intelligenza e del coraggio unite a quelle di una testa bella come l'ideale e di uno sguardo e di un sorriso irresistibili, doveva esercitare sulle anime femminili un fascino enorme. Ma ella trova delle ragioni alla sua ammirazione. Non è un feticismo come sempre: è un giudizio. Si sono detti i suoi fratelli incapaci di regnare. Capacissimi, ella dice, se si paragonano ai re legittimi di quel tempo; l'uno uccisore di suo padre, l'altro di sua moglie, un altro di suo fratello; la regina di Spagna che manda a Napoleone la testa del figlio che l'aveva detronizzata....

Questi fratelli e sorelle di Napoleone ella li ha tutti conosciuti. La moglie del re Gioseppe di Napoli, divenuto poi re di Spagna, ella la dice « una donna eccellente, di una grande semplicità e timidezza e d'un fisico poco favorito ». A proposito di una nipote di questa, Mme de Saligny ella racconta un aneddoto grazioso. Maritata in fretta e furia, alla gli confida un giorno che non sarebbe sicura di riconoscere suo marito, che ha dovuto abbandonarla quasi subito incontrandolo per la strada. « Comme elle était assez près d'accoucher l'assertion me parut étrange..... Que voulez-vous? on m'a mariée si vite, je l'ai à peine vu; enfin il est douteux que je le reconnusse. Il fallut en passer par là: mais je lui conseillais d'en avoir au moins un portrait. »

Ella visse quattro anni alla Corte del re Gioachino Murat, di cui suo marito era ministro. Tutto quanto ella racconta sulla sua Corte, sui suoi intrighi, è interessantissimo. La società di Napoli, ho detto, non le piace guari, sibbene il paese l'affascini. Una signora napoletana le dice un giorno: « Ma voi dovete annoiarvi molto a Napoli; si dice che voi non abbiate un amante. » Sugli amori della regina, dei ministri, sul re Gioachino ella si diffonde in aneddoti.

Il 1812 arriva e con lui la ristorazione. Tornata a Parigi, alla assiste all'entrata di Luigi XVIII, e non vede nulla — sono sue parole — che rassomigliasse a dell'entusiasmo. Un assembramento di carne informe, il re: sul davanti della vettura, il conte d'Artois *aux dents de sanglier, à la figure lasque, terne et vide*; i duchi di Berry e d'Angoulême, a cavallo; la duchessa d'Angoulême a fianco dello zio. Unica nota che la commuove è la guardia imperiale, triste, lugubre, silenziosa, che non manda un sol grido di *Vive le roi!* Camminava come ad un funerale, invocando il suo imperatore.

Il ritorno dall'isola d'Elba la colma ancora una volta d'ammirazione e di speranza, poi è fatta: le Memorie si arrestano.

* * *

Ho sorvolato per darne un'idea. Ma l'attrattiva del libro è in ogni pagina. Bisognerebbe citare e citare per non lasciar sfuggire certe scene gustose, certi ritratti di uomini celebri di tutti i partiti che hanno una vera apparenza di *finezza*. Ma non so resistere alla tentazione di citare ancora tre aneddoti, tre aneddoti riguardanti tre donne celebri e per la bellezza e per lo spirito.

Un giorno al Museo d'antichità Mme de Staël ferma Mme d'Amary che accompagnava Mme Cavaignac. E le grida: « Avez-vous vu l'*Antinoüs*? L'avez-vous admiré? Je ne pouvais m'en arracher. Ah! qu'une femme serait heureuse d'avoir un amant fait ainsi? Chacun d'entendre et de nous regarder; c'était à en mourir de honte. »

L'altro aneddoto concerne la bellissima Mme Récamier, così bella che non poteva uscire a piedi senza esser seguita da una folla, e che a sessant'anni vestiva sempre in bianco come emblema di verginità, suo marito non essendo mai stato per lei che un padre. Un giorno di gran ballo a casa sua, Mme Récamier si sente male, si ritira e si mette a letto. La porta della camera da letto è restata semiaperta, un curioso si avvicina, ammira la delicata figura nel suo *négligé* di annualata. Un altro arriva, poi dieci, poi la folla. Gli ultimi venuti montano sulle poltrone per avere la loro parte di spettacolo e « le bon Récamier y fait poser des serviettes pour accorder le plaisir de ses hôtes et le soin de son mobilier ».

L'ultimo, un motto di Mme Tallien a Pasilea do Chambge. Ella la biasimava di portare il busto, enumerandone gli inconvenienti. Concludeva: « Ce n'est pas quand un femme est vetue, qu'il lui importe d'être belle ».

Un'altra attrattiva di questo libro è, come ho detto, lo spirito della sconosciuta che trampare a ogni tratto, con riflessioni, con pensieri d'una elevatezza, a volte a volte d'una misera a volte ancora d'uno spirito superiore. Le sue idee sulla vita, sulla educazione dei bambini, sul carattere degli uomini vorrebbero esser citate qui, ma lo spazio mi manca. Spigolerò ancora qualche cosa di questi pensieri, a caso, sfogliando le pagine segnate dalla mia matita:

« — Le opinioni di noi donne non sono quasi altro che i nostri affetti.

« Poichè abbiamo bisogno di padroni, ch'essi sieno almeno degni di comandarci.

« — Io non credo molto a quelle donne civette che si arrestano proprio all'orlo del precipizio, giacchè gli uomini che non vogliono essere ingannati non mancano mai di spingerle in modo che vi cadano.

« — Agli occhi di un onesto uomo, un cattivo pensiero non sembra mai così cattivo come quando comincia a riuscire.

« — Quante vedove inconsolabili vivono meglio col loro dolore di quel che vivessero col marito.

« — È una cattiva direzione, una falsa strada, od anche vi son spinte da cattivi consiglieri, quella in cui s'incamminano le donne, di crederci su un piede d'uguaglianza cogli uomini e di pretendere alle stesse condizioni. Riconosciamo che in tutta la creazione, la femmina è inferiore al maschio in forza come in bellezza e sottomettiamoci alla legge comune. »

Non ho citato quest'ultimo brano per vanità d'uomo (di specie, non d'individuo); ma quest'idea è talmente radicata nella sconosciuta, che, dopo aver scritto delle memorie, che nessun libro di donna moderna può uguagliare per stile, per vivezza, per affetto, per fantasia, ella trova modo di ripetere: « Io rimpiango quasi che, come al genio, non sia interdetto alla donna di pretendere al talento. »

COSIMO GIORGIERI CONTRI.

Commenti romani al preteso colloquio Giolitti-Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 13,45:

Si commenta vivamente nei circoli politici, anche in quelli ministeriali, l'attacco che l'affetto *Giornale* ha fatto stamane contro il ministro Boselli.

Si sata che il *Giornale* è un'emanazione tutta crispina, e che, come tale, fu già adoperato dal presidente del Consiglio per varii altri attacchi od ammonimenti anche scorti.

E se ne deduce che realmente dev'esserci del malumore in seno al Ministero, poichè altrimenti non si comprenderebbe la lavata di capo che il *Giornale*, certo non senza ordine superiore, dà al ministro Boselli per un fatto che lo stesso *Giornale* dichiara inverosimile, tanto da fargli quasi cestinare il telegramma che glie lo annunciava.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,40:

Il Consiglio di presidenza della Camera si riunirà il giorno 17 per stabilire il modo in cui la Camera interverrà alle feste del 20 settembre. Il *Fanfulla* e la *Riforma* si dicono autorizzati a dichiarare che l'on. Boselli non era nè da moltissimo tempo ebbe colloquio alcuno coll'on. Giolitti, nè in modo alcuno prese l'iniziativa di trattative, come venne annunciato dal *Giornale*.

La fine delle grandi manovre germaniche.

Stettino, 12 *(Stefani)*. — Nell'odierna manovra il Corpo d'armata Nord, comandato dall'imperatore Guglielmo, respinse vivamente l'attacco del Corpo d'armata Sud, obbligandolo a ritirarsi.

Anche oggi assistettero alla manovra l'imperatore d'Austria-Ungheria, il re di Sassonia ed alcuni principi esteri, tra cui il Conte di Torino, che si interessarono assai ai movimenti tattici dei due Corpi. Il Conte di Torino fu sempre oggetto di speciali attenzioni da parte dei sovrani e fu accolto dovunque con grande simpatia dalle popolazioni, che vivamente lo acclamarono.

Stettino, 12 *(Stefani)*. — Guglielmo ha nominato Waldersee colonnello-generale della cavalleria col rango di feld-maresciallo.

* * *

Francesco Giuseppe, il re di Sassonia, il Conte di Torino e gli altri principi sono partiti nel pomeriggio, dopo essersi congedati da Guglielmo. Questi è partito per Swinemunde, a bordo del *Grille*.

Le visite di Hohenlohe.

Pietroburgo, 12 *(Stefani)*. — Le tsar ricevette ieri a Peterhof in lunga e cordiale udienza Hohenlohe che poscia lo ricevette la tsarina.

Successivamente Hohenlohe ricevette Lobanoff, che gli restituì la visita fattagli. Ricevette pure i rappresentanti delle Società tedesche.

Iersera Lobanoff offerse un pranzo d'onore a Hohenlohe, VI assistettero l'ambasciatore tedesco, i ministri Durnovo e Schischkin, gli ambasciatori inglese ed austriaco, il ministro bavarese ed altri.

A Rio Janeiro s'è fatta la calma.

Rio Janeiro, 12 (Stefani). — Regna calma completa.

Una nave ad Assab.

Assab, 12 *(Stefani)*. — È arrivata la nave *Cristoforo*.

La *Vittorio Emanuele*.

Almeria, 12 *(Stefani)*. — È giunta la nave italiana *Vittorio Emanuele*; proseguirà domani per Barcellona.

La vita che si vive

La retorica dei preti.

Ecco a pubblico la seguente lettera:

« Sono un buon cattolico, ed il mio culto per la nostra religione è tanto alto e sincero che mute una offesa in me quando qualcuno, sia pur cattolico fervente, non ha per essa il massimo rispetto, la massima considerazione, e quando la si vuol difendere con argomenti che dietro le grandi parolone nascondono la loro propria debolezza.

« Mi è pensato, ma è giusto riconoscere che la generalità anche i più reputati oratori e dottori della Chiesa non sono troppo felici nelle figure retoriche di cui si servono con insistenza fin soverchia. Essi invece di vestire il loro dire con forma vietta, si attengono ai luoghi comuni, e quando vogliono fare del nuovo fanno arrossire.

« Nell'attuale Congresso cattolico, il monsignor Di Giovanni, che pur disse delle cose gustosissime sul Papa, ebbe poi questa sortita: « Il Papa non è Dio, ma è per così dire un prolungamento di Dio! ».

« Ora non la sembra materiale questa espressione? Si dice *prolungamento* in generale parlando delle cose, degli animali che hanno la coda, non mai parlando di cose spirituali, divine.

« Poi monsigner Pampirio, che pur gode tanta fama, ha avuto il coraggio letterario di dire che « l'Eucaristia è il rancio dei soldati di Cristo ».

« Il rancio! Ma non le pare, signor *le per tutti*, che questa figura retorica sia massimamente?

« Il rancio dei soldati sarà ottimo, igienico, nutriente, ma via, non è certo un pranzo raffinato. Ma come può venire in mente ai più eterodossi degli uomini di paragonare la Santissima Eucaristia, che è il corpo e il sangue di N. S. Gesù Cristo, a quel brodo, a quella carne di cavallo che i soldati cucinano spesso fra i lazzi sconci e le bestemmie?

« Un'altra ed ha finito.

« Il dott. prof. Fissore volle trattare un tema assai arduo, cioè il dissidio fra la scienza e la religione.

« È un tema, ripeto, che richiede uno studio, una serenità e profondità di mente non comuni perchè, volere o no, la scienza, che ci è data da Dio, è venuta a poco a poco a scuotere tante coscienze anche fra le più salde e oneste, e se non ci fosse la scienza non potremmo ammirare la grandiosità dell'opera del Creatore. Veri scienziati sono la Chiesa e sono una delle sue glorie.

« Il prof. Fissore ha risolta la questione in modo dannoso per la nostra religione ed ha trovato applausitori; cosa che non fa onore al loro buon senso.

« Ho letto: « L'uomo si rende conto della sua nullità di fronte alla grande e perfettissima potenza di Dio e il dissidio sparirà ».

« Gli è come avesse detto all'uomo di non fare ricerche scientifiche dappoichè è una nullità, di vegetare senza usufruire dei doni che Dio stesso ci ha dati. Oppure gli è come, chiamato ad litigio fra due persone, dicesse ad una di queste di sopprimersi affinchè il litigio cessi.

« Via! io credo che la nostra religione non abbia bisogno di simili argomenti per trionfare, e, in ogni caso, vorrei che avesse avvocati più colti, più elevati, più profondi, non per difenderla, chè non ne ha d'uopo, ma per metterne sempre più in evidenza la verità, la bellezza, la grandiosità.

« IL D. C. »

* * *

Per i signori scorsonesici.

Fra tutti i malanni, la scorsonera è il meno conosciuto di tutti, a giudicare almeno dalla cura che consiglia un celebre medico tedesco, il quale ha scritto un volume ponderoso a questo riguardo.

Per combattere la strana infermità nervosa, la quale ha causa quasi sempre mentali, il paziente deve viaggiare molto in ferrovia, procurare di avere dinnanzi agli occhi ogni giorno un paesaggio nuovo, navigare nei laghi pittoreschi in un battello grandioso, possibilmente suo....., senza la compagnia fastidiosa di altri viaggiatori; indi, intercalare la ferrovia e la navigazione..... con delle passeggiate a cavallo nei parchi.

Tutti gli *sport* sono utili, anzi, indispensabili, ma ogni esercizio deve essere seguito da un ripuso razionale, in camere spaziose, eleganti e comode..... Se il scorsonerismo ha molti dementi, la cura sarà più facile.....

Il dottore tedesco si è dimenticato di far stampare sul frontespizio del suo libro: *Per i soli milionari*.

Evidentemente, la scorsonera è una malattia di lusso. Chi non possiede beni di fortuna, deve limitarsi ai mali comuni: coliche, emicranie, geloni..... e dispiaceri casalinghi.....

Anche nelle malattie ci vuole discernimento!.....

* * *

La penultima.

Fra signore eleganti al teatro.

— Hai portato il binocolo?

— Sì, ma non me ne posso servire.

— Perchè?

— Perchè mi sono dimenticato i bracciali.

* * *

L'ultima.

— Perchè il colonnello non sposa più la contessa Vecchietti?

— Per il suo passato.

— È forse un po' oscuro?

— Oscuro no, ma è un passato..... *tremendo, ma per tutti.*

L'esperienza degli altri.

Posta di mezzodì. — Prendete: mandorle amare, cinquecento grammi; mettete in un mortaio di marmo, dopo di averle gittate prima nell'acqua calda, per potarle più facilmente. Aggiungete nel mortaio *cinquecento* cinquanta grammi; sapone cinquanta grammi; miele cinquanta grammi. Pestate questi ingredienti e collocateli in una terrina che metterete al fuoco. Voltate sempre e pian piano, con un cucchiaio di legno; ritirate dal fuoco, mettete questa pasta nei vasetti; essa è eccellente per imbiancare e addolcire le pelle delle mani.

E. Civettino.

* * *

La risposta del giorno.

Jolanda. — Le screchiolanti delle scarpe dipende dalle suole troppo asciutte. Degli di tanto in tanto le scarpe quando non le calza.

Una padroncina di casa. — Non c'è altro rimedio che togliere tutta la lana e pesarla in un bagno di acido fenico al 3 0[0 e di subitunato corrosivo all'1 per mille.

Giacomo. — Il suo nome viene dall'ebreo *Giacobbe* e significa il soppiantatore.

Aa..... — Ha ragione; ma non bisogna fare giudizi temerari.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: T-onica.

Per oggi (A. Barnato): *Scambio di vocali*

Coll'A ti fo spavento

Coll'I l'onor del mento.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

11 settembre. — **Bandiere e rappresentanze militari** — Ecco i corpi che saranno rappresentati alla rivista del 20 settembre:

Fanteria. — Reggimenti 7, 8, 15, 18, 19, 27, 32, 35, 39, 40, 41, 42, 45, 46, 57, 58, 61, 62, 73, 74.

Bersaglieri. — Battaglioni 6, 10, 12, 19, 20, 21, 30, 28, 29, 33, 34, 35, 36.

Cavalleria. — Reggimenti *Savoia* (3), *Novara* (8), *Aosta* (6), *Milano* (7), *Lodi* (15).

Artiglieria. — Reggimenti 7, 8, 9.

Genio. — Reggimenti 1, 2, 4.

Gli stendardi di cavalleria saranno tolti per questa rappresentanza dall'Armeria reale di Torino, ove furono depositati.

I reggimenti che hanno bandiera e stendardo e quelli dei bersaglieri che presero parte al combattimento con tutti i tre battaglioni invieranno il colonnello, il portabandiera, un capitano, un subalterno e rappresentanza di truppa.

I reparti inferiori al reggimento invieranno un numero di ufficiali e truppa proporzionale al reparto.

Il maestro premiato per l'inno nazionale. — Come abbiamo annunciato, per la musica dell'*inno nazionale* è stato premiato il maestro Luigi Ricci.

Luigi Ricci porta onorevolmente il nome della sua famiglia, che diede all'arte musicale Luigi (1806-1860) e Federico Ricci, autore il primo del *Crispino e la Comare* e di molte altre opere musicali, ed il secondo del *Corrado d'Altamura*, applauditissimo a Milano nel 1862, e di altri lavori che ebbero fortuna. La famiglia Ricci è oriunda di Napoli.

Il vincitore del Concorso di Roma è figlio dell'autore di *Crispino e la Comare*; nacque nel 1859. Passò gran parte della sua vita dirigendo le orchestre e fu anche per parecchi anni maestro concertatore della Compagnia d'operette Tomba.

Scrisse anche molto: si ebbero di lui le seguenti opere ed operette: *Fresina, Un curioso accidente, Cola di Rienzo, Due Chiacchiere, Duran Duran, Fratte proibite* nonchè l'*Inno* per l'inaugurazione del l'ultrama Rossetti di Trieste su versi di A. Boccardi.

CATANIA.

11 settembre. — **Furto di briganti.** — In Ramacca, nella contrada Vassallo, una banda di briganti, composta di cinque individui armati, assalì la fattoria dei fratelli Prospero e Luigi Arena. Appena entrati, quei malandrini uccisero Prospero e ferirono gravemente Luigi.

Movente pare sia una vendetta per antichi rancori.

Un'altra versione dice che i briganti avevano inviato lettere minatorie chiedendo un'ingente somma e non avendola ricevuta si vendicarono.

Pattuglie di carabinieri e soldati perlustrano la località, ma finora senza risultati.

GROSSETO.

11 settembre. — L'audacia di due soli briganti. — Lettere da Grosseto recano che i latitanti Mondichetti ed Albertini scorazzano impunemente la campagna incutendo il terrore nei cittadini.

Assicurato, giorni sono, essi recarono presso Scansano, da una loro amante, ed estorsero persino nel paese.

LIVORNO.

11 settembre. *(s. v.)*. — L'esumazione delle ceneri di Carlo Bini. — Stamattina, dal cimitero del villaggio di Salviano, venne fatta l'esumazione delle ceneri di Carlo Bini, illustre letterato e patriotta livornese, nato nel 1809 e morto nel 1842.

Le ceneri erano rinchiuse entro due casse, una di zinco, l'altra di legno; quest'ultima caduta a pezzi. Le ossa erano ricoperte da uno strato di polviglia, prodotto dalla grande umidità che vi era nella tomba. Lo scheletro aveva molto sofferto.

Alle ore 10 le ossa, accuratamente pulite, furono deposte in una piccola cassa di noyano e trasportate alla villa Medina, in piazza Magenta, ed ivi collocate in una sala ridotta a bellissima camera ardente.

Domani, venerdì e sabato la camera ardente sarà aperta al pubblico, e domenica le ceneri saranno trasportate in forma solenne a Montenero, dove saranno sepolte sotto il busto di bronzo alla tomba dell'illustre patriotta Francesco Domenico Guerrazzi.

La cerimonia, alla quale presero parte anche le nipoti del compianto Bini, è riuscita solenne e commovente.

MILANO.

12 settembre. — **Suicidi.** — Quella di ieri fu una giornata assai triste. La cronaca registra due suicidi e due tentativi di suicidio.

La signora Emma Bolel, d'anni 27, moglie del baritono-caricatista Luigi Mazza, il quale da alcuni mesi trovasi in un teatro di Montevideo, in un momento di malinconia mentale pose fine tranquillamente ai suoi giorni gettandosi da una finestra del 2° piano della casa al N. 41 di via Broletto.

Causa del suicidio le tristi condizioni finanziarie.

— Un giovane operaio si gettò sotto il treno passeggieri proveniente da Vigevano nella località San Cristoforo. Fu trovato il suo corpo a brandelli, e non si è potuto identificarlo.

— Il giardiniere Malachia Viganò, d'anni 56, ieri sera, verso le 21, prese una vettura pubblica fuori porta Venezia e disse al cocchiere di condurlo all'Ospedale Maggiore; mentre parlava, teneva un fazzoletto alla gola ed era pallidissimo e vacillante.

Giunta la vettura all'Ospedale, i portantini s'accorsero che il disgraziato giardiniere aveva una larghissima ferita di rasoio alla gola e i medici di guardia giudicarono il caso gravissimo.

S'ignora la causa che spinse il disgraziato al triste passo.

— Anche la signora Maria Damiano Ferrari, di 30 anni, attentò ieri ai suoi giorni, causa dispiaceri domestici, ingoiando una forte dose di acetosella. Fu accorsa in tempo e trasportata fuori di pericolo.

MODENA.

11 settembre. — **La vendetta di un marito e di un rivale.** — Giorni sono venne trovato ucciso a Pogliano certo Orlandi Enrico. Si disse che fu assassinato per un ladro d'uva, invece ulteriori indagini danno del truce fatto una spiegazione ben più grave.

Pare che l'Orlandi avesse una tresca colla moglie del falegname abitante nella casa presso la quale fu rinvenuto cadavere. Il padrone della casa, vecchio settantenne, pare che, non sentendo la tarda età, ingraziarsi i favori dell'Elena compagnuola; ma non ne ebbe che ripulse, e da ciò gli venne un acuto desiderio di vendetta contro il rivale.

Sentenza in calzoni, egli rivelò ad Alba, cioè al marito, la tresca fra la moglie e l'Orlandi. Questi, reduce dalla festa di Finalpo, pare che andasse non ad un appuntamento colla donna, a giurazare intorno alla casa di lei, ignaro della denuncia e dell'agguato che lo attendeva.

Quello che è precisamente avvenuto lo dirà con più precisione l'istruttoria; si assicura però che il denunciatore ed il marito siano abbocati fuori all'improvviso, e che il primo l'abbia tenuto stretto fra le braccia, mentre il marito gli sparava in faccia, a bruciapelo, una pistolettata. La palla colpì il disgraziato poco al disopra della bocca ed uscì per la carotide: la morte è stata istantanea.

Quando i carabinieri, sempre dubitando si trattasse di una uccisione per l'uva, arrestarono il falegname, questi confessò tutto, dicendo:

— Se arrestate me, arrestate anche chi fu mio complice.

I carabinieri non se lo fecero dire due volte, e subito procedettero anche al secondo arresto.

PIACENZA.

11 settembre. — **Inchiesta.** — Il Ministero dell'interno ha mandato un ispettore per procedere ad una inchiesta nell'Ospizio Vittorio Emanuele.

— **Tentato suicidio.** — Tal Bensi Luigi gettavasi oggi in Po, cercandovi il rimedio ai dissesti finanziari che lo tormentavano. Fu salvato dal guardiano del ponte in chiatta.

12 settembre. — **Ufficiale derubato.** — Al tenente contabile del 22° fanteria Crimoldi Giuseppe i ladri, penetrati audacemente nella sua abitazione in via Campagna, N. 27, stanotte, rubavano un orologio d'oro con catena d'acciaio e *breloque* d'oro, un anello con brillanti e il portafogli che conteneva lire 80.

È accerto che nè il Crimoldi, nè un altro ufficiale, signor Spallieri, che casista col derubato, di subito non scoprì!

RAVENNA.

11 settembre. — **Audace grassazione a 6 chilometri dalla città.** — Stamattina certi Mazzi Tommaso e Lodovico Guerra, circa alle 6, vennero sulla pubblica via che conduce a Sant'Alberto, a 6 chilometri dalla città, aggrediti da una sconosciuto mascherato al volto con fazzoletto e dall'apparente età di anni 28.

L'aggressore era armato di coltello e facile e fecero consegnare oltre L. 600.

I due non reagirono perchè forse presi da paura e perchè entrambi vecchi e non capaci ad opporsi.

UDINE.

11 settembre. — **Una morsicata che costa un giovane.** — Scrivono da Ronchi:

Fra le famiglie Falconer e Battistella esisteva da vecchio tempo una ruggine intima. Iersera verso le 11, Vittorio Battistella, di 27 anni, scapolaccio, se ne ritornava da Monfalcone con Antonio Calligaris. Giunto in piazza si imbattè in Elisabetta Falconer, vecchia di 65 anni, ed in Giacchino Zorzini, bracciante, i quali andavano in cerca del figlio della Falconer che non era ancora rincasato. Il Battistella, vedendo la vecchia, un po' acceso dal vino bevuto, si diede a scagliarle alcune offese, a cui ella rispose per le rime.

Il Battistella, allora, le diede una spintone così forte da farla cadere a terra; ma la donna si sollevò subito e, slanciandosi sul giovane come una furia, lo colpì con un triangolo in direzione del cuore. Il colpito cadde riverso a terra, in un lago di sangue. Cinque minuti dopo, era cadavere.

Il fatto destò profonda sensazione e raccapriccio.

La Falconer venne arrestata.

VERONA.

11 settembre. — **Una mano recisa.** — A Badia Calavena, ieri, certi Brunelli Cipriano e Taioli Cristoforo, dopo di avere a lungo giuocato il *tressette* con altri due compagni nell'osteria *Sega*, rimasero soli nel locale d'entrata a pian terreno.

Intanto entrò certo Bovi Angelo detto *Guigo*, persona pericolosissima.

Dopo brevi parole, scambiate fra il Bovi ed il Brunelli, gli animi si eccitarono, giacchè del vino ne avevano bevuto abbastanza.

Trattavasi di futili motivi: di tre lire che il Bovi doveva al Brunelli.

In un lampo il Bovi, stretta la mano sinistra del Brunelli Cipriano, vibrava un colpo di coltellata affilata recidendo perfettamente l'avambraccio, ajutato e facendo cadere a terra tutta la mano. Quindi salì in fretta la scala e, da una finestra scese sopra un tetto, calava nel campo adiacente, dandosi alla fuga, e non fu ancora arrestato.

Un francobollo in onore di Leone XIII pel 20 settembre.

I clericali milanesi hanno ideato di contrapporre alle cartoline commemorative dell'entrata delle truppe italiane in Roma un francobollo in onore di Leone XIII.

I francobolli sono in tre colori, recanti l'effigie di Leone XIII fiancheggiata dalle leggende: *20 settembre 1895 — IV. Leone XIII — V. l'Italia.* Queste marche sono gommate e possono perciò nei giorni prossimi alla data fausta e durante tutto l'anno venire apposte alle lettere, alle cartoline, ai giornali, e in genere adoperate nel modo migliore che ciascuno crede possibile.

Antonio Franchi morente.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 21,40:

Antonio Franchi, il celebre scrittore di religione che fece tanto parlare di sè per la sua ripetute conversioni, trovasi morente nel convento di Santa Anna dei Carmelitani scalzi. Già ricevette il viatico.

Ucciso da una sentinella.

Mantova, 12 *(Stefani)*. — Il soldato del 52° fanteria, Turci Giovanni, essendo nelle scorse notte di guardia al campo di tiro, uccise con un colpo di mitraglia Cavalli Tommaso fu Giulio, d'anni 44, macchinista ferroviario, domiciliato a Cremona, perchè tentava di avvicinarsi nonostante le intimazioni.

Lo scontro di Fonni fra dodici malfattori e due carabinieri.

L'ultimo numero arrivatoci della *Nuova Sardegna* di Sassari reca diffusi particolari sullo scontro avvenuto nel territorio di Fonni fra dodici malfattori e due carabinieri, e cioè il vice-brigadiere Giuseppe Segos di Boscorra ed il milite Federico Mannone di Vercelli.

Erano le ore 6 del giorno 8 corrente ed i due carabinieri rientravano in Fonni, quando da un sentiero stretto e boscoso sbucarono dodici uomini armati, vestiti del costume di Orgosolo, e rapidamente si slanciarono contro il Segos, afferrando le redini del cavallo e buttando a terra il cavaliere.

Il Segos, cadendo, si fratturò il braccio sinistro. Rimessosi subito dalla stupefacente della strana quanto pericolosa sorpresa, strinse col braccio sinistro il fucile e si diede a lottare, con disperato animo, contro sei dei malfattori che lo percuotevano e lo tiravano da una parte e dall'altra. L'ineguale lotta durò quindici minuti.

Il Segos, alla fine, vinto dal dolore, soccombette da replicati colpi sul calcio del fucile, cadette.

Gli altri sei, mentre i loro compagni compivano la brillante operazione contro il povero vice-brigadiere, lanciarono *za zega* (il lucco) al carabiniere Mannone. Il carabiniere, che non poteva a quell'ora del lucco a suo danno, fu precipitato dal cavallo e trascinato per lungo tratto, impossibilitato ad opporsi alla violenza dei sei aggressori.

Le lasciarono, rimenandolo morto, entro il rivo.

Entrambi furono maltrattati col calcio del fucile, lapidati con grossi sassi.

Non fu capisca una facilata.

I malfattori asportarono i moschetti, le rivoltelle ed i cavalli.

Il carabiniere Mannone ebbe una ferita contusa all'occipite, con probabile frattura dell'osso petrile; una contusione alla regione lombosacrale. Tutte profonde, gravi.

Il vice-brigadiere Segos, che riportò pure una contusione alla gamba sinistra, rinvenne per primo, mentre i malfattori si allontanavano carichi delle armi tolteglì e conducendosi i cavalli, e vide il Mannone, quasi morente, nell'acqua. Lo soccorse per quanto potè.

I due carabinieri, malconci, si trascinarono così lungo la strada; raccolti da un carro che passava, rientrarono sopra esso a Fonni.

Il dottor Marchi li medicò subito, dichiarando serie le ferite Il Mannone, dopo lunghe cure, alla fine si potrà salvare. Il Segos ne avrà per due mesi.

I cavalli, abbandonati dai malfattori, furono da alcuni contadini consegnati al comandante la stazione di Fonni.

Un suicidio con la dinamite.

A Nimes, certo Tropel, di 54 anni, ammogliato e padre di tre figli, impiegato come capo operaio nelle miniere di Rochebelle, si è suicidato sotto un grosso castagno a poca distanza dalla sua abitazione, introducendosi in bocca una cartuccia di dinamite, munita di una breve miccia, alla quale poscia diede fuoco.

La violenza dell'esplosione ridusse in brandelli il corpo del disgraziato, la cui testa fu rinvenuta a parecchi passi di distanza.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 settembre. *(Gagliardo)*. — **Mercato dell'uva.** — Il mercato dell'uva sarà quest'anno tenuto nella nuova piazza Garibaldi, e comincierà per tutte le uve indistintamente, al della Fraschetta che di cellina, il giorno 16 corr.

La tassa daziaria sull'uva è fissata in L. 2 20 ogni quintale. L'uva esposta sul mercato è esente da ogni diritto di piazza.

Non si stabilirà la mercuriale nei giorni in cui non si saranno venduti almeno 500 miriagrammi d'uva.

ALBA.

12 settembre. *(Albenese)*. — **Incendio in un casinale.** — Ieri sera, verso le ore 18, nel vicino Comune di Treiso-Tinella, scoppiò un improvviso incendio nel casinale di proprietà dell'avv. Canelletta, di Canale, cagionando un danno di oltre L. 5000.

Malgrado l'intervento di numerosi terrazzani, inutilmente poco si potè salvare dalle fiamme, causa la mancanza d'acqua.

Ignora ignorasi la causa.

Il proprietario è assicurato alla *Società Veneziana*.

CARRÙ.

10 settembre. — **Una dignitosa protesta.** — Riceviamo:

Ai miei concittadini carissimi, che mossi da un sentimento di amicizia vollero presentarmi un gradito omaggio di simpatia con un lusinghiero indirizzo, coperto dalle loro 250 firme, ora spiacio in cui ebbe termine la mia quindicale carriera, mando un pubblico cordiale ringraziamento.

Questi che mi sistono negli uomini nuovi o dei nuovi ideali, attendere con animo calmo e sereno gli avvenimenti. Edotti in voi e nel nostro avvenire, grato della dimostrazione ricevuta.

Con affetto.

P. Conti, *consigliere comunale*.

NOVARA.

12 settembre *(Ghiandia)*. — **Il temporale.** — Ieri finalmente, nel pomeriggio, dopo tanto sospirare la pioggia, abbiamo avuto un temporale che ci porto un po' di fresco. Nessun incidente, o quasi, però ne hanno funestato le campagne, essendo stata troppo scarsa, relativamente all'aridità della terra, l'acqua caduta, in alcune località, come a Vicolungo e adiacenze, si ebbe anche qualche grandinata.

Pubblicazione smentita. — Durante il temporale di ieri, ad un vivissimo lampo fece seguito un fragorosissimo colpo di tuono. Stiamone sottanto i soliti commenti intorno al quanto era avvenuto. Sulla chiesa di San Gaudenzio s'erge maestosa la cupola, opera dell'Antonelli, alta circa 700 metri. Sulla sua cornicia sta in statua del Salvatore. Ebbene, è corsa voce di parte dei fulmine, sfasciando anche parte di una gamba.

— **Ricorsi elettorali.** — Già vi parlai di un ricorso, accolto dal Consiglio comunale, contro l'elezione del signor Rizzetti a consigliere e della conseguente proclamazione del parrucchiere Ricci in surrogazione di quello dichiarato ineleggibile. Diceva quel ricorso che il sig. Rizzetti era ineleggibile perchè egli è direttore e comproprietario della tipografia Novarese col sig. Mercati, il quale ha assunto l'appalto degli stampati del Municipio. Affermava invece il sig. Rizzetti che tale appalto riguardava esclusivamente il sig. Mercati. Il Consiglio accolse il ricorso.

Ieri, però, a quanto mi si assicura, la Giunta provinciale amministrativa, a cui avevo ricorso il sig. Rizzetti, respinse il ricorso stesso.

PINEROLO.

12 settembre. — **Consiglio comunale.** — Le feste indette pel 20 settembre e la nuova tariffa daziaria proposta dalla Giunta erano le principali materie che il Consiglio comunale era chiamato a discutere iersera. Ma, per mancanza di numero legale, la seduta venne rinviata a venerdì, ed il consigliere Parodi ritirò la proposta sospensiva. Si tratta di provvedere a circa 300,000 lire di nuove spese richieste dalla scuola di cavalleria. Il fermento fra i commercianti colpiti dalla nuova tariffa è intenso.

PIANEZZA.

12 settembre. — **Feste patronali.** — Per domenica 15 e per lunedì 16 corr. si preparano grandi feste.

Oltre al trattenimento ballo pubblico vi saranno corse ciclistiche, gare di tiro a segno colla carabina Flobert, e gare alle bocce, tutte con splendidi premi.

La Società delle fratrie Gandolenti ha stabilito treni speciali, anzi la sera del 15 vi sarà un treno che porterà da Pianezza alla mezzanotte.

— *(s. s.)*. — **La bandiera della Società Filarmonica.** — Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della nuova bandiera della Società Filarmonica.

Intervennero alla festa di famiglia, in corpo, la Società Filarmonica di Alpignano e quella di Grugliasco, erano rappresentati altri Sodalizi, fra i quali la Società Operaia di Pianezza.

Alle 11 circa ebbe luogo nel teatro Sociale, affollatissimo, la consegna della bandiera.

Del presidente onorario della società f

Arti e Scienze

Teatro Regio. — La *Gazzetta Musicale* di Milano, che è in grado di essere bene informata, secondo l'organo della Ditta G. Ricordi e C., annunzia che il Puccini ha già consegnato all'editore la partitura completa dei tre primi atti della *Bohème* e che sta lavorando all'ultimo, brevissimo. Le speranze saranno quindi avverate, e la *Bohème* sarà rappresentata, salvo casi imprevisti, nel nostro teatro Regio in quaresima.

Così la stagione si inaugurerà col *Crepuscolo degli Dei*, opera nuova per l'Italia; seguiranno *Mefistofele* e *Savitri*, nuova per Torino, e chiuderà la serie *La Bohème* del Puccini, nuovissima. Un bel programma, non c'è che dire, e tale da mettere subito alla prova la valentia dell'orchestra municipale, alla cui composizione lavora con zelo indefesso la Commissione appositamente nominata dal Municipio.

Ed a proposito dell'orchestra, sappiamo che si studia, e si spera di riuscire a concertarla, il progetto di abbassare alquanto l'impiancito su cui è attualmente collocata. Si sa, da ciò nasce cosa, e poichè si è fatto trenta viene il desiderio che si faccia, come si dice, trentuno.

Approfittando dell'occasione, perchè non si potrebbe ridurre il proscenio, che è enorme? Scomparendo, lo spazio tra la ribalta ed il sipario è perduto: musicalmente, è dannoso perchè allontana l'artista dal direttore. Ridotto a più modeste proporzioni il proscenio — la spesa sarebbe insignificante, massime se unita a quella pure lieve dell'abbassamento — si avrebbe il vantaggio di collocare l'orchestra nello spazio così guadagnato e per conseguenza di liberare i palchi laterali dalla molesta servitù dei tromboni e dei contrabbassi, e si avrebbe la speranza di rendere più sonoro il teatro.

Nè per l'acustica si ha da avere scrupoli, perchè più sordo di così il teatro non potrà mai diventare: e chiusi che sull'abbassamento e coll'incamerare nel proscenio dell'orchestra non ci sia da guadagnare. Lo sperimento fatto nel 1870 del taglio del proscenio di un metro circa ha prodotto dei risultati buoni: migliori di anni ne procurerà, non ne dubitiamo, un taglio ulteriore e più radicale. Comunque, ci pare che la questione meriti di essere studiata.

Teatro Balbo. — La fortunata pantomima *Histoire d'un Pierrot*, che si ripete sempre con sempre crescente successo, avrà questa sera al teatro Balbo la sua cento replica. Stasera poi, altro *l'Histoire d'un Pierrot* e la quadriglia caratteristica *al Mabille*, chi andrà a quel teatro godrà di un nuovo *divertissement de ballet* dal titolo: *Le follie*. Ed opportunamente l'Impresa, affinchè il concerto dato in piazza San Carlo dalla Banda municipale non possa disturbare chi desidera sentire la bella musica di Mario Costa, ha così ordinato il programma della spettacolo si rappresenterà dapprima, cioè alle 21, *Le follie*, in seguito *al Mabille* e da ultimo l'*Histoire d'un Pierrot*, che comincierà alle 22 e 1/2 circa.

Teatro Alfieri. — Le annunciate commedie nouvissime di Corrado Colombo: *Roba de ciod* e *On mort in ritard* ebbero discreto successo ieri sera a questo teatro, con una chiamata al proscenio degli esecutori.

La seconda commedia è un seguito del *Contin Malvezzi*, rappresentata mercoledì sera.

— Domani sera, a richiesta, come annuncia il cartellone, avrà luogo uno spettacolo di famiglia col seguente programma: *Un maestro sentimental*, *Roba da ciod*, *Troppa in Tribunal*, *El teater mecanich*.

Laureati della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri (*Sessione estiva*). — *Ingegneri civili*: 1. Anseglio Luigi — 2. Baldassi Domenico Orazio — 3. Bazzetti Alcardo — 4. Bay Michele — 5. Becchi Flaminio — 6. Berlia Giovanni — 7. Brandi Vincenzo — 8. Busso Carlo — 9. Calcino Giovanni — 10. Carro-Can Guglielmo — 11. Cerrea Angelo — 12. Chiola Valentino — 13. Codegni Primo — 14. Cortellini Valentino — 15. Cremona Luigi — 16. Cristini Emilio — 17. Cugiani Cesare — 18. Facchini Giovanni — 19. Fettarappa Luigi — 20. Frisa Umberto — 21. Gaiter Tito — 22. Gambetta Pietro — 23. Garazzini Alessio — 24. Gay Corrado — 25. Ghirardini Francesco — 26. Guarco Enrico — 27. Haffen Giovanni — 28. Iamoni Giovanni — 29. Interdonato Salvatore — 30. Lamberti Luigi — 31. Manara Giacomo — 32. Origlia Carlo — 33. Pistil Edoardo — 34. Quaglia Pietro — 35. Ramboldi Felice — 36. Rasori-Testi Ovvina — 37. Rivera Carlo Settimio — 38. Tinivella Angelo — 39. Tinivella Carlo — 40. Vallecio Giuseppe — 41. Vigna Guglielmo — 42. Villa Faustino — 43. Zamboni Carlo Ernesto — 44. Zanoletti Stefano.

Ingegneri industriali: 1. Appolino Carlo — 2. Arata Giuseppe — 3. Azario Paolo — 4. Bertelli Edoardo — 5. Boris Giuseppe — 6. Buliani Giovanni — 7. Daccrì Giuseppe — 8. Demonte Agostino — 9. Gagnino Felice — 10. Gagliardi Francesco — 11. Garbati Bernardo — 12. Guzzi Fernando — 13. Herlitzka Mauro — 14. Ioan Mario — 15. Mariano Andrea — 16. Michelli Antonio — 17. Miogge Mario — 18. Morino Francesco (già laureato ing. civile) — 19. Pistoi Alessio — 20. Pennacchio Silvio — 21. Pontecorvo Emanuele — 22. Zanotti Luigi.

Architetti: 1. Vivarelli Ermanno.

CRONACA

Il XIII Congresso cattolico

(*Seduta antim. del 12*).

La seduta comincia alle 10,10 con la lettura dell'adesione dell'ex-medico militare Poletti, che si vanta d'essere stato destituito per aver protestato l'astensione delle armi elettorali politiche ed aver protestato contro la « sacrilega » festa italiana del 20 settembre. (*Grandi applausi*)

Si annuncia che, per risparmiare il tempo, la presidenza non potrà accordare la parola agli oratori non ancora iscritti.

Si annuncia pure che venne costituita un'Associazione della Stampa cattolica cui già hanno fatta adesione 60 giornalisti. Accenna allo scopo di quest'Associazione, che è simile a quello dell'Associazione liberale già esistente in Roma.

Monsigner *Consenti*, arcivescovo di Lucca, parla del rispetto umano, riscuotendo vive approvazioni.

Il prof. don *Roncato*, di Padova, riferisce sui lavori della I Sezione: « Organizzazione ed azione delle forze cattoliche. »

Il P. *Zocchi*, direttore della *Difesa* di Venezia, parla della Sezione *giovani*, dicendo che la Massoneria vede loro contrapporre aggruppamenti di giovanetti antireligiosi. Perciò occorre rivigliare ogni sforzo alla difesa morale della gioventù.

Il prof. *Franchi* parla sulla pornografia, ch'egli dice il nemico insidiatore della nuova generazione.

Il prof. *Bongini* di Genova riferisce sui lavori della II Sezione circa l'economia sociale, dicendo che i giornali cattolici di non debbono assolutamente occuparsi.

Don *Cerruti* ricambia qualche elogio fattogli da giornali liberali circa l'opera sua relativamente alle Casse rurali ai Veneto, dicendo che spreca tali successi, chiamando i liberali ipocriti, ecc., ecc.

Il vescovo d'Acerno parla più che altro di cose politiche, dicendo che in questi giorni, così dolorosi per il Papa, bisogna contrapporre l'Italia reale all'Italia legale.

Monsigner *Callegari*, vescovo di Padova, narra l'impressione da lui avuta dalla celebrazione del giubileo di Leone XIII in Roma.

(*Seduta pomeridiana del 12*).

Riferisce sui lavori della 3ª Sezione: « Conservazione della fede nelle scuole » il giovane *Livio Torini*, di Brescia, studente universitario. Se la piglia con i suoi professori perchè non insegnano la scienza come vorrebbe lui. Afferma la necessità di raccogliere quattrini per fondare l'istruzione religiosa.

Il canonico *Bargilli* aggiunge, sullo stesso argomento, alcune calorose parole.

Si annuncia che l'Associazione della Stampa cattolica è costituita, essendosi trovato il numero occorrente di voti. Sono nominati membri del Comitato direttivo don Albertario, il padre Zocchi, don Cerruti ed altri. (*Applausi*)

Il prof. *Anastasio Rossi* presenta la relazione e conclusione dei lavori della Sezione I. Tiene tutto un trattato di sociologia, svolgendo ben 12 proposte, che abbracciano ogni questione economica: riposo festivo, appalti, imposte, abolizione dazio-consumo sui generi di prima necessità, e finalmente l'istituzione d'un *referendum* popolare amministrativo.

Il giovane dott. *Filippo Meda* riferisce su altri punti del medesimo argomento, sopratutto per ciò che concerne le elezioni amministrative.

Il marchese *Bevilacqua*, di Bologna, parla sulle Opere di beneficenza.

Il padre *Alessi*, il famoso conferenziere, sale alla tribuna. (*Applausi prolungati*)

Si rivolge alle signore patronesse del Congresso, facendo una calda apologesi della donna cristiana. Afferma che, mentre tante istituzioni cristiane cadono, non cadde la famiglia, e questo perchè la donna non si diede alla Massoneria.

Con la sua affascinante parola, raccomanda alla donna di soccorrere all'opera degli uomini nella lotta per la religione, nella lotta per la carità.

Il suo stupendo discorso è coronato da interminabili applausi.

Monsigner *Luigi Bellio* riferisce sul riposo festivo. La seduta continua.

L'on. Peroni e i provvedimenti delle Autorità. —

Ieri mattina l'on. Villa, presidente della Camera, ha fatto una visita all'on. Peroni, nel suo domicilio in via Venti Settembre, N. 94, per sentire la narrazione degli incidenti dell'altra sera. Ieri poi l'on. Peroni, coll'on Giaccone ed altri, si occupò a redigere una dettagliata relazione dell'increscioso incidente occorsogli, relazione che sarà presentata al Ministero e poscia alla Camera.

Crediamo inoltre di sapere che il Ministero ordinò il denunzio i fatti di mercoledì alla competente Autorità giudiziaria, aggiungendo che gli agenti i quali vi ebbero parte saranno sospesi.

Il procuratore del re si trovava appunto l'altro ieri sera in Santa Teresa, quando incominciò la scena che poi diede origine al deplorevole tafferuglio.

Il questore comm. Perego, dal canto suo, procede ad una particolare inchiesta intorno alla condotta dai suoi agenti nel fatto doloroso, per incorpire e punire quello o quelli che hanno ecceduto.

La madre dell'on. Peroni è accorsa ieri presso il figlio.

Le prediche di don Albertario. —

Ieri sera un pubblico numerosissimo accorse alla predica di don Albertario. La chiesa era talmente affollata, che molti rimasero fuori sulla piazza in attesa degli avvenimenti, che poscia non si produssero. Il prete-giornalista milanese predicò con la sua solita vivacità e sull'ordinario calore, terminando con un saluto ai torinesi che venne accolto dal pubblico con applausi e con le grida di Viva Gesù *Cristo!* Abbiamo anche notate molte guardie in divisa e travestite, nonchè parecchi carabinieri sulla piazzetta di Santa Teresa; si dice anzi che, ad assicurare il mantenimento dell'ordine, vi fosse un buon nucleo di truppa nell'interno della chiesa.

Terminata la predica il pubblico abbandonò lentamente la chiesa, dove rimasero i soli fedeli che intonarono le solite preci.

Don Albertario può essere soddisfatto della *réclame* che gli hanno frottato gli avvenimenti dell'altra sera, poichè ha ottenuto un vero successo di curiosità.

Arrivi e partenze. — Ieri è partito Fenoglio Bernardi per Asti ed è giunto l'on. Biscaretti.

Al Tempio crematorio avrà luogo domenica, 15, alle ore 10, ricorrendo il primo anniversario della morte del tenente Ariodante Fabretti, lo scoprimento di una lapide in memoria di lui che fu presidente della Società di cremazione, e di altra lapide in memoria dell'avv. Carlo Maynardi che legò morendo cospicua somma alla Società stessa.

In tale occasione si potrà ammirare il nuovo artistico cimitero ed il giardino sorti attigui al Tempio crematorio.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'onorevole Villa.

Alla funzione interverranno il sindaco ed il prefetto.

I soci che desiderassero altri biglietti potranno ritirarli alla sede della Società, via Arsenale, 7, primo piano, aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 17.

Ritorno dei fanciulli dalla cura climatica. — La settima Colonia alpina, proveniente da Rubiana, arriverà oggi 13, alle 13,40, alla stazione di Porta Nuova.

La quinta Colonia (L. Bruno), proveniente da Cesana, arriverà domenica 15, alle 15, alla scalo della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Le Colonie prima, seconda e terza (*Regina Margherita*, *Cuneo* e *Pura-Sella*), provenienti da Camandona e Veglio, arriveranno domenica, alle 18,48, alla stazione di Porta Susa.

I fanciulli saranno consegnati ai parenti alla sede della Colonia in via Arsenale, N. 11.

Per le feste del 20 settembre. — Il Comitato popolare pel 20 settembre (via Po, 26) ci prega di avvertire il pubblico che l'ufficio trovasi aperto tutti i giorni dalle ore 6,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30, oltre al solito orario serale dalle 20,30 alle 22,30

Ancora delle facilitazioni ferroviarie per Roma. — La Direzione generale delle ferrovie, con apposito manifesto in supplemento a quelli già resi di pubblica ragione, rende noto che nella ricorrenza delle feste del 20 settembre a Roma sarà effettuato fra Genova e Roma un servizio pei viaggiatori di 2ª e 3ª classe.

Tale servizio sarà regolato così:

Andata a Roma dal 14 corrente a tutto il 1° ottobre p. v.

Ritorno da Roma dal 21 corrente a tutto il 4 ottobre p. v. col seguente orario:

Da Genova, P. Principe: partenze alle ore 0,15; arrivo a Roma ore 14,15.

Da Roma: partenza ore 19,10; arrivo a Genova alle 11,50.

In tali treni d'andata da Genova a Roma sono ammessi i viaggiatori di 2ª classe in arrivo da Genova dalle linee affluenti e le coincidenze di almeno 30 persone viaggianti, muniti dei corrispondenti biglietti secondo gli avvisi pubblicati precedentemente, nonchè tutti i viaggiatori di 3ª classe partenti non solo da Torino, ma anche dalle stazioni intermedie.

Così pure pel ritorno sono ammessi tutti i viaggiatori di 2ª e 3ª classe; e quindi da Roma gli accorrenti troveranno pronta prosecuzione coi convogli diretti a Torino, Novi, Milano, Ceuda, Acqui, Asti, Bastia, Cuneo, Savona e Ventimiglia.

Le feste di Cavoretto. — Ecco il programma delle grandi feste popolari che a beneficio dell'ampliamento della chiesa parrocchiale si faranno in Cavoretto:

Sabato, 14 settembre, ore 20 1/2. — Grande concerto nel teatro Petiti col concorso dell'illustre tenore Cremonini, che offre generosamente l'opera sua, insieme con le signorine Migliardi Rosalia e Linda Garrone, per la parte musicale, e con alcuni allievi della scuola di recitazione Maria Laetizia per la prosa.

Domenica, 15, ore 9. — Solenne apertura della festa e fiera nel locale dell'Asilo infantile con grande banco di beneficenza, ricco di oltre mille doni, fra cui una quantità di veramente splendidi e principeschi. Nei molteplici baracconi saranno visibili le più sorprendenti novità: quadri disolventi, museo zoologico africano, fonografo Edison, ecc., ecc. Gran gara Tico a segno con carabina Flaubert con premi in medaglie *cernuti*, argento e bronzo.

Lunedì, 16, ore 16 1/2. — Accademia letteraria, storica, poetica e musicale nel locale dell'Asilo infantile.

Mercoledì, 18, ore 20 1/2. — Rappresentazione musicale e drammatica a cura della Società Orfeo di Cavoretto.

Una festa di beneficenza alla Madonna del Pilone. — Nei giorni 15 e 16 corrente, nei locali dell'Asilo infantile della Madonna del Pilone, avranno luogo dei festeggiamenti di beneficenza in favore della simpatica istituzione. Alle ore 15 di domenica vi sarà la premiazione degli alunni ed alunne delle scuole municipali, a cui farà seguito un saggio di esercitazioni dei bimbi dell'Asilo stesso. Alla sera poi, negli stessi locali, avrà luogo un trattenimento musico-coreografico, eseguito dall'orchestra dell'istituto dei ciechi in unione ad altri valenti signori.

Nella sera di lunedì infine concerto mandolinistico e ballo di beneficenza.

Nozze. — Ieri mattina ebbero luogo gli sponsali della gentile signorina Emilia Gottstaud col cavaliere Giacomo Bianchi-Mina, capitano in *Nizza cavalleria*. Furgiva da ufficiale di stato civile l'on. senatore comm. Bollati, e Ornato, vecchio amico della famiglia della sposa, il quale rivolse agli sposi belle e sentite parole d'augurio.

Testimoni erano: per la sposa il conte Carlo Arborio di Gattinara, suo collega ed amico, e per la sposa il capitano Binetti, della Scuola di Pinerolo.

Gli sposi partirono nel pomeriggio per il loro castello di San Damiano al Colle, donde proseguiranno il loro viaggio di nozze attraverso la Francia e la Germania.

Un'aggressione in quel di Pianezza. —

Sono informati di un'aggressione avvenuta in territorio del vicino Comune di Pianezza.

Giorni sono un tal Broglio Giuseppe fu Michele, d'anni 25, se ne tornava a casa in compagnia di certo Colombatto Giovanni, d'anni 41, e del figlio di costui tredicenne, tutti e tre contadini del Comune di Varisella. Essi erano stati a falciare il fieno nella cascina Regia in regione di Pianezza.

Quando i tre viandanti giunsero in un remoto luogo della strada detta *La Casse* si videro sbucare innanzi improvvisamente un individuo dall'apparenza contadino ed in sulla trentina, e prima che i tre contadini potessero reagire e difendersi il malandrino, a mano armata di coltello, aveva affrontato il Broglio e in men che non si dica lo depredò di un portafogli contenente L. 10, di un fazzoletto e di alcune monete di rame e *nikel*.

Fatto il bottino, l'aggressore se ne fuggì e scomparve.

Per una deplorevole trascuranza, gli aggressori tardarono due o tre giorni a denunciare la brutta avventura loro toccata ed il grassatore così ha potuto finora mantenere l'incognito.

Fra amici ubbriachi. — Certi Osmodei Modesto, d'anni 25, e Chiabrando Celestino, ventenne, erano prima due amici ed entrambi lavoranti in una fabbrica di maglie.

Ieri ai due amici salì il ticchio, anzichè recarsi al lavoro, di darsi al bel tempo e, infatti, andarono a passeggio e visitarono parecchie osterie. Verso sera, ridotti tutti e due ubbriachi, erano sempre assai accaldati pei fumi del vino, vennero fra di loro a diverbio nella via della Consolata. Non tardarono di venire anche alle vie di fatto, e l'Osmodei fu il suo avversario di coltello al petto, alla schiena ed alla mano destra. Dopo aver così adoperato il coltello, tentò fuggire; ma due soldati del 72° reggimento fanteria lo fermarono e pensarono il conducio in Questura, ma giunto all'angolo delle via San Dalmazzo e Barbaroux, l'arrestato si ribellò ai bravi militari e si rifiutò di seguirli.

Fortunatamente giunse una guardia municipale a prestare man forte e l'Osmodei dovette rassegnarsi ad essere condotto in Questura.

Quanto al ferito, potè recarsi da sè a farsi medicare le ferite dal dottore di guardia al Municipio.

Nel narrare l'accaduto si venne a conoscere un bel particolare, ed è che il coltello col quale l'Osmodei lo aveva così conciato, glie lo aveva regalato lui stesso poco prima. Non c'è che dire! Ha ottenuto una bella prova di riconoscenza pel donor!

Altre gesta d'un ubbriaco. — Ieri sera, verso le 21, certo Marchiolo Pietro, d'anni 33, bracciante, abitante al Canapificio, essendo ubbriaco, commetteva strapazzo da pazzo nella borgata suddetta e poscia salì per due volte nella bettola della Pellerina.

Pare però che non avesse intenzione di annegarsi perchè appena era nell'acqua cercava subito di uscirne, e vi riuscì facilmente tutte due le volte aiutato dai nominati Cusiberti Giovanni e Socco Luigi. A far cessare le stranezze e il pandemonio, due guardie di pubblica sicurezza sopraggiunte fecero per condurlo in Questura.

Un pollice fratturato. — Un ragazzo decenne, per nome Gerlieri Oberto, d'anni 10, abitante in regione Porzo Strada, l'altro giorno era intento a mettere un pezzo di legno sotto la ruota di un carro per impedirlo fermo. Pare che il veicolo siasi mosso, poichè il ragazzo ebbe la mano destra presa sotto la ruota con frattura del dito pollice. Venne subito accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria.

Carezze coniugali. — Ieri dovette ricorrere all'opera dei sanitari dell'Ospedale di San Giovanni certa Fernando Natalina, d'anni 21, sciatrice, per una ferita lacero-contusa non lieve riportata in un momento di espansione..... maneggia del proprio marito.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore, oltre ad una diecina di individui arrestati per disturbi della quiete, colpiti da mandato di cattura, contravventori alle disposizioni di P. S., ozioni e sospetti in genere, andarono ad aumentare il numero degli inquilini delle carceri due individui che riescirono tempo addietro di truffare un negoziante in cuoio per la somma di L. 150; due minorenni confessi di borseggi e piccole ladrerie; infine un altro ragazzo d'anni 15, perchè colto in flagrante rapina di oggetti esposti alla pubblica fede sotto i portici di Po, a Porta Palazzo ed in altri luoghi.

Un atto di onestà. — In mezzo a tanti colpi di coltello, a tanti furti, a tante birbanterie d'ogni sorta, il cronista è ben lieto di poter registrare ogni tanto un atto di onestà.

Sere sono, una signora, trovandosi a pranzo alla *Trattoria Lagrange*, perdette un anello con un grosso solitario. Cercatolo per ogni dove invano, la signora aveva quasi perduto la speranza di riavere il suo prezioso anello, quando pensò di recarsi in quella trattoria e colà le venne consegnato il prezioso oggetto stato rinvenuto nello spazzatore dal capo cameriere.

STATO CIVILE. — Torino, 12 settembre 1905.
NASCITE 10, cioè: maschi 11, femmine 8.
MATRIMONI: Antonelli Cesare con Ferrari Maria — Bianchi-Mina cav. Giacomo con Gottstaud Emilia — Castelli Edoardo con Quaglino Margherita — Cremonesi Enrico con Sano Maria — Da Cruz Giuseppe con Canepare Liberata — Dombrogio Giovanni con Rollero Giuseppa — Ribotto Giovanni Domenico con Picio Amalia — Sasso Luigi con Ampezzo Elisabetta.
MORTI: Robiola Giuseppe, d'anni 90, di Caluso, cameriere, corso Re Umberto, 37.
Ottaleschi Orsolina n. Sacerdote, id. 77, di Chieri, agiata, Madonna del Pilone, 583.
Marchisio cav. Giuseppe Filiberto, id. 82, di Saluzzo, possidente, San Vito, via Cavoretto, 15.
Falco Anna v. Chiabotto, id. 41, di Monculieri, casalinga, strada di Nizza, 45.
Bairea Giovanni, id. 43, di Ciriè, contadino.
Baudino Giovanni, id. 59, di Fossano, albergatore.
Negro Giuseppe, id. 64, di Torino, contadino.
Giacotti Caterina n. Peria, id. 45, di Ciriè, operaia.
Vergnano Giovanni, id. 70, di Torino, giardiniere.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Venerdì, 13 settembre.

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. comica Ferravilla e Soci): *El sentin Malvezzi*; *Et barchett de Bogliasch*.

BALBO, ore 20,45: Rappresentazioni straordinarie della pantomima *Histoire d'un Pierrot*. *Le follie*, divertimento danzante.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Quartetto russo di canto e danze; Compagnia Leonardy, pantomimisti; Arturo Ciotti, comico eccentrico; Daviguy e Orsini, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì 13 settembre*. Corpo di Musica municipale, dalle ore 20,30 alle 22,30, sulla piazza San Carlo, col seguente programma: 1. Marcia francese, F. Lecocq — 2. Sinfonia in *Do minore*, Formei — 3. Gran fantasia sull'Opera *Cristoforo Colombo*, A. Franchetti — 4. Walzer *Luisa*, Fanni — Suite d'Orchestre *l'Arlesienne*: a) Pastorale; b) Intermezzo; c) Farandole, G. Bizet — 6. Polka *Vivan felici!* G. Vanzetti.

ULTIME NOTIZIE

Anche il "Giornale" smentisce il colloquio Giolitti-Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 8,55:

Il *Giornale* smentisce il colloquio fra Boselli e Giolitti che aveva annunciato ieri, aggiungendo: « Prendiamone atto, lieti più dell'inganno in cui cadde il nostro corrispondente che di un fatto, il quale, ove fosse avvenuto, avrebbe meritato anche più che i nostri commenti ».

Altri commenti all'arresto dell'on. Peroni.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 8,55:

Il *Giornale* definisce i fatti di Torino « cose da pazzi ».

Aggiunge: « Vi è tutta una catena di responsabilità, bisogna colpire più in su dei delegati e degli agenti ».

Osserva infine che il Congresso cattolico di Torino avrebbe dovuto essere già sciolto.

Il generale Mirri va a Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,10:

Si conferma che il generale Mirri lascierà il comando del Corpo d'armata di Palermo e la direzione generale della pubblica sicurezza in Sicilia.

Egli verrebbe trasferto al comando del Corpo d'armata di Bologna, città in cui fu già comandante di Divisione.

I consiglieri clericali di Roma e il 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 8,45:

Il sindaco principe Ruspoli, con lettera speciale, ha invitato tutti gli assessori e consiglieri municipali di Roma a prender parte al grande banchetto che avrà tenuto nella sala dei Conservatori la sera del 19 corrente in onore dei sindaci e dei presidenti dei Consigli provinciali d'Italia.

I trentadue consiglieri clericali, compresi due assessori, hanno, con altrettante lettere al sindaco, declinato l'invito, motivando il rifiuto con dichiarazioni che non lasciano dubbio alcuno sulla intenzione degli scriventi.

Per l'amnistia agli espropriati per le quote minime.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 8,30:

È stata riprodotta la notizia di una amnistia che il ministro delle finanze intenderebbe di concedere ai piccoli possidenti espropriati per il non effettuato pagamento di quote minime.

A tale effetto il ministro Rosselli ha fatto compilare dal direttore del Demanio un elenco dei terreni inalienabili per mancato pagamento d'imposta, che dovranno essere restituiti agli antichi proprietari per effetto dell'amnistia.

Si tratterebbe di ben 50,000 appezzamenti.

Non è ancora certo che l'amnistia venga realmente concessa.

Dai confini eritrei.

Scrive l'*Africa Italiana* nell'ultimo suo numero arrivatoci:

« Non vi sono notizie importanti, e la situazione è perfettamente invariata.

« Il turbolento traditore del Tigrè minaccia continuamente i capi a noi sottomessi, ma senza ottenere grandi risultati.

« Si attende colla solita curiosa ansietà la festa della Croce; quella festa che in Abissinia è sempre madre di tanti eventi, spesso inaspettati. »

La morte di Ausonio Franchi.

Ausonio Franchi è morto ieri alle 17,20 nel convento di Sant'Anna a Genova, munito dei conforti religiosi, confortato dalla benedizione del Papa, assistito dai parenti e dai fratelli in religione.

La sua morte fu calma e serena.

Ausonio Franchi (al secolo Cristoforo Bonavino) nato nel 1820 a Pegli, venne avviato agli studi ecclesiastici dove, col ingegno pronto e vasto che egli aveva, presto eccelse. Fu ordinato prete e si diede da principio all'insegnamento. Fra i suoi primi lavori è una ottima grammatica italiana pei giovanetti, cui fece seguire tosto una grammatica latina, non meno della prima pregevole e utile.

Intanto l'indole sua lo portava agli studi filosofici, nei quali sempre più si approfondì.

Nel 1849, deposto l'abito religioso, assunse il nome di guerra Ausonio Franchi, che egli doveva poi illustrare con gli studi filosofici e religiosi sopra il sentimento.

Terenzio Mamiani, da Ausonio Franchi virilmente combattuto quale filosofo, gli conferiva la cattedra di filosofia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, dove poi, verso il 1892, si svolse l'opera scientifica e didattica del filosofo.

Ma Ausonio Franchi non fu soltanto professore e scrittore di teorica e trattatistica filosofica. Fu altresì polemista e critico di vaglia.

Il ravvedimento delle scritture razionalista per eccellenza data da pochi anni. Fu dopo il suo collocamento in pensione da professore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano che l'anima del Franchi venne assalita, ma in senso inverso, dal dubbio, che lo aveva prima convinto a disertare l'abito ecclesiastico.

Questi dubbi lo portarono a fare completa e totale abiura di tutte le convinzioni da lui sostenute col nome di guerra accennato e a ritornare fra i carmelitani.

La morte di Ausonio Franchi sarà rimpianta da quanti ebbero ad ammirarne l'ingegno eletto, il culto alla scienza, la bontà infinita del suo carattere.

Le feste del 20 settembre a Roma.

Concorso ginnastico.

Sono già stati preparati gli alloggi dei ginnasti nelle caserme di Santa Prassede e Guglielmo Pepe ed in tre palazzi concessi dalla Banca Tiberina.

Ieri vi furono collocate le brande mandate dal Ministero della guerra, che pure ha concesso ufficiali commissari, sott'ufficiali e soldati pel servizio degli alloggi diretto dal colonnello Duce.

Locali spaziosi sono assegnati ai ginnasti. Le rappresentanze estere saranno alloggiate in primari alberghi. La Commissione tecnica alloggerà al Velodromo.

Alla stazione, in un locale concesso dalla Direzione delle ferrovie, si troveranno in permanenza i rappresentanti del Comitato, che riceveranno le squadre e distribuiranno le *carte della festa* e gli alloggi.

Sono giunti a Roma i direttori delle gare, cavaliere Bertoni di Modena, Morini di Milano, ed i membri della Commissione tecnica prof. cav. Canevola di Napoli e maestro Esposti di Rimini per la preparazione del campo.

Il Municipio ha assegnato una gran medaglia d'oro per premio ai ginnasti vincitori; ha inoltre concesso bandiere e premessi per gli addobbi, le guardie municipali pel grande corteo, e farà rialzare la via d'accesso al Velodromo.

La Colonia italiana di Barcellona e il 20 settembre.

Da Barcellona, 12:

La Colonia italiana di Barcellona ha delegato il signor cav. D. Medina di rappresentarla alle feste del 20 settembre in Roma. Egli parte domani e deporrà due corone, a Porta Pia e al Pantheon.

Gita da Trieste a Roma proibita.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 9:

S'era qui costituito un Comitato per organizzare una gita di piacere da Trieste a Roma, per la via d'Ancona, ma la Direzione di Polizia sconsigliò gli organizzatori, osservando che la gita avrebbe avuto un carattere dimostrativo e che per quelli che volevano andare a Roma bastavano i treni ordinari. Noto che il Governo ungherese permise ad un analogo Comitato di Fiume di organizzare una gita per Roma a prezzi ridottissimi, alla quale s'inscrissero parecchie centinaia di persone.

Tragiche scene di donne a Siena.

Telegrafano da Siena, 12:

In un bosco prossimo a Castellina di Chianti, la contadina Maria Trentanove, accecata da ingiusta gelosia, uccise con una stiletata al cuore la contadina Assunta Gori madre di tre piccole creature, quindi rivolse l'arma sanguinosa contro una figliuoletta della morta, che scampò per miracolo rifugiandosi in casa. L'omicida fu arrestata quasi subito mentre stavasene tranquillamente a letto col marito. La popolazione voleva linciarla.

Un particolare raccapricciante.

Il giudice istruttore del nostro Tribunale, recatosi sul luogo, fece eseguire l'autopsia del cadavere in mezzo al bosco, al cospetto della folla, a pochi passi dalla casa della vittima.

La selvaggia scena suscitò profonda indignazione.

Una rissa fra operai italiani e francesi?

Mandano da Parigi, 12:

La *Patrie* narra di un preteso conflitto fra operai francesi e italiani che sarebbe avvenuto ad Annecy.

Tre italiani avrebbero assalito cinque francesi, ferendone tre gravemente, in modo che uno sarebbe morto in seguito alle ferite. La popolazione sarebbe terrorizzata dall'atto selvaggio. I tre italiani sarebbero i due fratelli Negro e un altro ritenuto sconosciuto; e tutti e tre, dopo il fatto, sarebbero scomparsi.

Ad Annecy lavorano centocinquanta operai intorno a una nuova linea ferroviaria. Di essi, soltanto dieci francesi; gli altri sono italiani.

Malgrado ciò scoppiarono già altre risse fra loro.

Però nè il *Temps*, nè i *Débats* (edizione rosa), nè i telegrammi dell'*Agenzia Havas* recano questa notizia, che può quindi anche essere una « spiritosa invenzione » di qual giornale venditore di fumo, che è la *Patrie*.

I kabili ribelli.

Tangeri, 13. (*Stefani*). — Diciassette prigionieri berberi furono condotti a Fez il 5 corrente. I restanti kabili di Aidyani si sono arresi senza condizioni. Il sultano ha loro perdonato, ordinando alle truppe di ritornare alle rispettive guarnigioni.

Parigi, 13. (*Stefani*). — Si ha da Tangeri: « I riffani arabi abitanti a Tangeri attaccarono i riffani protetti dai portoghesi. Si impegnò una vera battaglia sulla grande piazza del mercato. Parecchi morti e feriti mortalmente. »

Hohenlohe torna a Berlino.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — Hohenlohe è partito per Werki diretto a Berlino.

L'ambasciatore inglese a Pietroburgo.

Londra, 13 (*Stefani*). — Sir Nicolas O' Conor, ministro inglese a Pechino, fu nominato ambasciatore a Pietroburgo.

Aumenta il colera a Tangeri.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Il colera a Tangeri è aumentato. La Spagna prese nuove misure tendenti ad impedirne l'importazione.

Ora si attende che Parigi col suo contegno tranquillizzi gli animi alquanto scossi, ed in tale attesa la riunione pare sia incerta e poco attiva.

Il cambio resta a 101 [illegible]

Rendita p. c. 3% 72 1/2.

Rendita p. f. c. 94 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

R. d'Italia	816 —	— —	Cart. Merid.	296 —	— —
Ferr. Mer.	501 —	— —	Cred. Ind.	215 —	200 —
Ferr. Med.	502 —	501 —	B. Tor. int.	527 —	— —
Soc. Sarde	559 —	— —	R. Scosto	94 —	nom.

BORSE ITALIANE — 12 settembre

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	— —	— —	97 70	— —
» fine mese	97 67	97 65	97 80	97 10
Az. Ban. d'Italia	815 —	815 —	— —	816 —
» Ferr. Merid.	502 —	500 —	— —	503 25
» Medit.	503 —	504 50	505 —	— —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » R. Sard.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	101 70		101 70	101 72
» Londra	25 50		25 50 25 53	25 55
» Germania	125 45		125 75, 125 45	
Tendenza	Ferma			

BORSE ESTERE

Tasso di Parigi 12 settem. — Apertura — Chiusura.

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 02	100 05
» » 4 1/2 0/0	107 15	107 25
Rendita Italiana 5 0/0	99 87	99 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 26 5
Consolidati inglesi	— —	92 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	293 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/4
Turco nuovo	25 25	25 25
Banca di Parigi	— —	915 —

Fallimenti.

Vercelli. — *Tirolini Giuseppe*, mercatante, cessazione pagamenti 23 giugno 1905. Curatore provvisorio avvocato Minutti Luigi

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (57)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LETANG

— No, non più biglietti..... ora voi tornerete al castello e vedrete il re.....

— Ma è in consiglio.....

— Ragione di più. Troverete un pretesto..... bisogna che lo vediate e gli parliate subito. Gli direte che sua figlia trovasi al villaggio di Brenil, in una casa amica, e che è stanca del viaggio, e piuttosto seriamente indisposta. Gli direte che l'avete vista, che ella si che deve ritrovar suo padre e che, desolata di non poter venir subito da lui, lo prega di andare, lei, da lui. Il viaggio non è lungo; l'assenza non sarebbe che di un'ora o due..... troverete ragioni convincenti..... bisogna che il re vi segua segretamente, solo.....

— Oh! — esclamò don Martin allarmato, ecco una missione terribilmente difficile.

— È necessario. Prenderete la lettiga chiusa che m'ha portato qua; essa aspetta davanti alla piccola porta del castello. Fate le cose a dovere. Non avete nemmeno da parlare; salito il re in lettiga e voi salito con lui, sarete portati direttamente a Brenil. Io sarò già là ad aspettarvi..... Il re vedrà sua figlia.....

— Il re..... vedrà..... sua figlia? — esclamò don Martin stupefatto.

— Sì; questa volta non mentirete. Credete forse che io abbia perso il tempo dopo la nostra riunione a Franchard? Non mi conoscete ancora, don Martin.....

E padre Angelico ebbe un breve riso asciutto, pieno di orgogliosa soddisfazione.

— Che codesta sicurezza vi dia l'eloquenza che persuade e che esalta. Riuscite, e con quel mezzo avrete dato la prova che possiamo d'ora in avanti contare su voi; e dopo questo potrete a vostra volta esercitare il comando in larga misura. Mi intendete?

— Sì, fratello, — rispose don Martin in tono ladaccio.

Era contento da una parte della promessa che gli aveva fatta; e dall'altra era terribilmente inquieto.

— Un muso vi accompagnerà, — aggiunse il prete. — Salendo in lettiga, gli direte sottovoce: « È fatto ».

— Ho, credetelo, il più vivo desiderio di pronunciare quelle parole, ma ahimè!.....

Padre Angelico battè coi piedi il pavimento e il suo volto livido prese un'espressione di minaccia terribile.

— Non voglio esitazioni! — esclamò. — Non posso soffrirle. Andate!..... Obbedite!..... Ma voglio ancora aiutarvi, voglio facilitarvi il vostro compito. Rimetterete al re questa medaglia, la medaglia che abbiamo trovata a Franchard e che portava al collo il pastorello scomparso! Direte che l'avete avuta dalle mani della fanciulla; è questo un pegno che avrà virtù di persuadere il re e di farlo desidera e seguirvi. E adesso non replicate più parole..... Andate!

Il prete detto a don Martin il soldano che portava l'iscrizione greca pazientemente incisavi dal medico Le Myre e che i nostri lettori conoscono.

Nello stesso tempo suonò un campanello. Un servo entrò, al quale egli dette un ordine a bassa voce; quindi licenziò don Martin con gesto definitivo.

Qualche minuto dopo Gonzalvo Della Roque rientrò.

Padre Angelico lo interrogò collo sguardo.

— Ho trasmesso i vostri ordini, maestro, — disse il giovane, — e saranno eseguiti. Il Delfino e la duchessa non hanno avuto ordine di fermarsi a Fontainebleau e già hanno prese le loro disposizioni per partire immediatamente. Hanno scelto la via di Corbeil e Chailly-en-Diere e si terranno così all'infuori dell'azione che intendete impegnare.

— E gli altri?

— Ardono di desiderio di venire alle mani e saranno tutti riuniti nel parco del castello di Brenil.

— Bene. Che cosa si fa nella camera del re?

— Nessuno lo sa. V'è consiglio segreto. Montmorency, lo sapete, fu arrestato. Ma si dice che la duchessa d'Etampes faccia ogni sforzo perché siano ordinati arrestati gli amici di lui, i più importanti. Da un momento all'altro s'aspetta di veder chiuse le porte del palazzo e di non poterne più uscire senza il permesso del re.

— Mal giocato, duchessa d'Etampes, — mormorò il prete, — il da ciò che doveste cominciare.

Poi, ad alta voce, rivolgendosi a Gonzalvo:

— Mio caro figliuolo, ho bisogno di voi per un colpo d'audacia.

— Son pronto.

— Vi unirete a Sambreville e alla sua compagnia di cavalieri; farete un giro per la foresta, poi, rapidamente, senza perdere un minuto secondo, accerchierete la casetta del villaggio d'Avon che voi conoscete bene.....

— Ah! finalmente!.... esclamò Gonzalvo.

— Rapirete la fanciulla che la abita — continuò il prete — e, sempre al gran galoppo dei vostri cavalli, pei sentieri i meno frequentati della foresta, la porterete a Brenil..... Ho bisogno d'avere quella fanciulla a mia disposizione.....

— Un ratto di piano giorno, ecco una cosa che mi piace..... Ne incontreremo qualche resistenza.....

— La spazzerete.

— Che cosa volete fare di quella fanciulla, maestro?.....

— Che v'importa? Obbedite.

— Ah! m'importa molto, al contrario. Voi m'avete inerricato di cercare che ne era stato del giovine paggio introdotto in palazzo dall'avventuriere Pietro di Brenil sotto il nome di Giulio di San Luigi e che, ad un tratto, era scomparso. Abbastanza fortunato e abbastanza abile per raccogliere certi indizi che facevano supporre che l'assistente del medico del re, il signor Herbeau, curava un giovine infermo fuori del castello, lo seguii e lo vidi entrare in una casetta isolata, sulla strada di Avon. Interrogata una vecchia, mastro e proprietaria di quella casa, seppi che Pietro di Brenil ne aveva affittato gli appartamenti. Allora, ero là, il paggio ritornai ogni tanto, sempre da sè incoraggiato, a tentai di scorgere l'infermo curato da Herbeau. Mi fu impossibile entrar nella casa; il soldato ci faceva buona guardia; ma, alla sera, quando accendevano i lumi mi arrampicavo sino alla finestra e guardavo nella camera da letto..... E non era il paggio Giulio che vedevo, ma una delicata fanciulla, pallida, bionda, divinamente bella.....

— So tutto ciò — interruppe il prete scrollando le spalle.

— Allora, se sapete che amo, che adoro quella fanciulla, come mai mi dite che non m'importa di sapere ciò che volete farne?

Tutt'altri che Gonzalvo Della Roque si sarebbe pentito di aver osata una domanda così audace. Ma il terribile prete aveva pel giovane una predilezione speciale, di natura indefinita e misteriosa. S'accontentò di alzar le spalle e disse:

— Fanciulle! Che andate immischiando a cose tanto importanti una storia d'amore?

— D'amore grande, ardente e profondo, — replicò Gonzalvo, — d'amore cresciuto anche da un altro sentimento: dall'odio..... Sapete, padre Angelico, chi ho visto stamane a correre alla casa di Avon prima ancora di portare al castello le urgenti notizie tanto ansiosamente attese? Pietro di Brenil, il mio nemico d'infanzia, l'eretico, il mascalzone, il maledetto, l'uomo che odio a morte!..... Non voglio, intendete, non voglio che quell'uomo abbia quel bene supremo, quella felicità infinita, non voglio che Renata, voi m'avete detto il suo nome, gli appartenga mai!

(Continua).

I CANTORI DI MAGGIO.

Ricerche di **Sergio de Pilato**

I Cantori di Maggio, titolo umoristicamente pomposo per il paziente ed umile, troppo umile protagonista, è una storia, una difesa, uno studio..... dell'Asino, nel tempo, nei costumi, nell'arte di tutti i popoli. Nel libro, che porta in fronte una graziosa testina di ciuco disegnata dal Chessa, occhieggiano qua e là notizie inedite, aneddoti curiosissimi e gaie elucubrazioni *filosofiche* condite da un « humour » di buona lega che fa del bizzarro volumetto la più simpatica lettura.

(Presso la libreria Roux, di Renzo Streglio, Galleria Subalpina e tutti i librai L. 1.)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

RACHITISMO - SCROFOLA

e malattie di languore in genere derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi. — Un alimento a base d'olio di fegato di merluzzo modifica la tendenza a tali malattie. — La genuina

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda è il più completo ausiliare degli organismi indeboliti *Arricchisce il sangue, corregge gli umori, distrugge i germi del male.*

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie. A 4

VALLOMBROSA GRAND HOTEL — CASTELLO D'ACQUABELLA

Casa primaria a 1000 metri sul mare, situata nel più bel punto dell'altissima. Distante ore 8 da Roma, 2 da Firenze. — Omnibus ai treni. — Facilitazioni pei mesi di Settembre-Ottobre. — **G. BENINI**, *proprietario*. 3095 P

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima - Capitale L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 31 agosto 1895.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	74,903 88
Tiberine in conto a parte	»	1,073,772 93	1,975,772 93
Cassa	»	258,488 66	»
Portafoglio	»	4,924,679 60	»
Effetti a Tratte a pagare	»	»	30,690 47
Anticipazioni e riporti	»	701,150 —	1,821,900 —
Immobili	»	1,450,792 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 1,079,893 50			
Tit. di Prov. e Com. » 47,806 70		5,000,241 19	»
Altri titoli » 4,872,598 99			
Conti correnti	»	»	6,529,697 17
Corrispondenti Italia ed Estero	»	798,125 15	488,000 72
Agenzie	»	649,581 71	490,456 61
Debitori e Creditori diversi	»	5,205,018 51	1,755,871 84
Partecipazioni diverse	»	150,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	»	69,324 50	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1894	»	»	38,089 91
Spese generali. Interessi passivi e risconti L. 200,881 49			
Spese di amministrazione, di mercato ed imposte » 182,804 35		383,185 84	»
Utili dell'Esercizio	»	»	515,012 58
	L.	19,026,544 30	19,918,514 06
Effetti riscontati in corso	»	4,891,969 81	4,891,969 81
Depositi a cauzione, Uberi, in custodia	»	9,753,074 87	9,753,074 87
	L.	33,405,519 74	33,405,519 74

Il Direttore: GULLINO Bno. 3710

L'Amministratore M. CERIANA MAINERI. *Il Sindaco* A. CASANA.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GHIASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esistere sulla testa ed è da tutti preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, la profuma aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Si ricevi dal preparatore A. GHIASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5. *R. Barker*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 3533 M

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque le vie a cogliere i propri interessi. Il mezzo di **realizzare grandi benefici**. Invio franco. **GAILLARD**, banchiere, 6, Rue Feydeau, Paris. *Corrispondenza in italiano.* 3318

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 L. 1,50

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI di ALESSANDRIA.

Regio Liceo, reale Ginnasio, regio Istituto tecnico, regie Scuole tecniche e Scuole elementari. Retta mitissima. Garanzia assoluta alle famiglie. Vitto splendidissimo negli esami dovuti alla severa sorveglianza degli studi. Trattamento di famiglia. Nessuna nota abusiva. 3012

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palazzo - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIER. 1507

VICO & C.ª

Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Biscuits)

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre

Via San Giobbe, 7, Torino

Prolungamento di via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita

Depositi Via Milano, 1 — Via Venti Settembre, 23 — Via Andrea Doria rimpetto al n. 8.

Filiali nelle principali città d'Italia.

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti extrafini alla vaniglia.

Specialità.

Marie — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Malvern — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torino, ecc., ecc. — Caricaturas — Marinettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Table (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignoli — Nastrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Maccheroni — Biscotti Novara — Paste reale — Paste mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.

Biscotti Inglesi e Grana.

Pasticceria d'ogni qualità sceltissima.

Cassette speciali per campagna da kil. 1/2, 1, 3, 5.

Garanzia della conservazione per un anno.

Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1553

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 270

G. Gonella e C.ª

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 - Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA GLANDESE

per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del

Guaiacolcarpin e Guaiacolcarpinclorofictolico

Dosi L. 3, 4, 5 e 6.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.

Istruzioni a richiesta. 2983

MALATTIE VENEREE 9

Dott. *C. Del-Pero* Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più recente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1954 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori P.ta Castiglione, BOLOGNA

Consulente prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 2101 F

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Gilda che è tutto diventa enigma? Bellissi totalot! Manca promessa! c 3745

Giovedì, 24. Lontano dalla persona che mi è tanto cara, che amo tanto, col dubbio che mi lascia il cuore, di non essere più amato, come è triste la vita!..... Vattene, sono stata, lasciami in pace. Il passato è morto..... Così scrivi tu? — Triste avvenire prepari, pensaci bene. A tutto rinunzierai per amarti, comprendilo questo sacrificio. Ti b..... ardentemente.

c 3720 **Giovedì.**

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Turelli*, via Chiabrera, 28, *Arayan Luigi*, via Carlo Alberto, 26, *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Mon. 8

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

Volete la salute ???

Torino 23-7-95

« Il Ferro-China-Bisleri è un preparato eccellente, è un tonico pronto ed un efficace riparatore costituzionale. — E' di una amministrazione facile ed aggradevole. »

Dott. S. LAURA

Professore insegnante in Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università

Direttore sanitario e medico capo dell'Ospedaletto infant. di Torino.

Deposito della Casa per *Torino e Piemonte* G. Bertolini, via Valperga Caluso, 28. 2510

Pensione di famiglia

RHEINBERG

in San Gallo (Svizzera). Fondata 1873. Direz. prof. Arnold. Casa di referenze di prim'ordine, in relazione con ginnasio, liceo, scuola commerciale e tecnica. Corsi di preparazioni e speciali in casa. 1027 X

Vendita volontaria

della usata, quattro seggiolone, quattordici sedie imbottite, fusti da vino nuovi, damigiane, specchi, oggetti casalinghi. Via Maria Vittoria, 51, terreno c 3715

OCCASIONE pel XX settembre.

Corona artistica in ferro battuto, tutta in un pezzo, composta di diversi fiori, lauro e quercia, del diametro di metri 1,20. — Visibile presso il fabbricante Castello Prospero, corso Principe Eugenio, 151. c 3731

SIGNORE SOLO

desidera curare la corrispondenza con signora indipendente sulla trentina. — Scrivere Pietro Ronchi, Posta, Torino. c 3722

Capo tintore

con serie referenze troverebbe impiego in una tessitura meccanica di cotone presso Torino. — Offerte Cassetta 3, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3699

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Mont-de-Piété si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 965

La piccola Lola: Così va bene Otello; tienti tranquillo ed in breve diverrai bello e bianco, perchè la mamma dice sempre che nessun sapone da toeletta rende la pelle così bella e bianca e la mantiene così fresca come il **Sapone Doering** marca dep. **la civetta.**

Non il profumo, non l'elegante del formato nè gli ornamenti esterni di un sapone ci fanno il suo valore, ma unicamente la sua qualità, la sua morbidezza, la sua benefica influenza sulla pelle, ed in ciò il

Sapone Doering

marca dep. la civetta

raggiunge il punto culminante della perfezione nel campo dei saponi da toeletta. Preparato col gradimento il più raffinato, il **Sapone Doering** marca dep. **la civetta** contiene, secondo l'ultima analisi,

ca. 82 per cento di grasso

è eccezionalmente morbido, non contiene alcun eccesso di ranno e tantomeno aggiunte di silicato di potassa, argilla, calce, creta, talco, ecc. (aggiunte mescolate in tutti gli altri saponi, spesso fino al 40 0[0), lava bene, non fa screpolare alcuno, si consuma molto lentamente e si adopera sino all'ultimo pezzettino.

Raccomandato DAI MEDICI a tutti coloro che danno un qualche valore alla

Bellezza

e

Morbidezza della pelle

in special modo alla

SIGNORE

come pure a tutte le

PERSONE

dalla

Pelle delicata

e non meno

ALLE MADRI

quando lavano e quando fanno prender un bagno ai lattanti ed ai fanciulli.

Prezzo, fatene una prova!

Vendesi a 60 Cent. in **Torino** presso: *Antonio Tirone*, profumiere, via Garibaldi, 18; *E. Biestro*, profumiere, via Lagrange; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi; *A. Grosso*, droghiere, via Lagrange; *Carlo Manfredi*, chincaglieria, via Finanze, 5; *D. Mondo*, chincaglierie e profumiere, via Ospedale, 5; *Riccardo Barker*, profumiere, piazza Carlo Felice, 8; *Seconde Calligaris*, profumiere, via Lagrange; *Fratelli Lalli*, profumieri, via Roma; *Paolo Zoppegni*, droghiere, via Mazzini, 30.

All'ingrosso in **Torino** presso: *G. Turelli e Figlio*, profumieri all'ingrosso, via Chiabrera, 28; *Ottino, Gandolfi e C.*, coloniali e prodotti chimici, via Bogino, 15.

Unici fabbricanti: **DOERING e C.ª, Francoforte sul Meno.** 3436 X

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 221 T

Invendita presso tutti i Droghieri del Regno.

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare ed ambra

Figure, cornici, alberini, bastoni.

Emporio oggetti per fumatori.

Prezzi modicissimi. - Riparazioni. 3614

BALE E EDWARDS

MILANO-FOGGIA-NAPOLI

ARATRI OLIVER

MEDAGLIA D'ORO

Concorso Internazionale d'Udine

Vincendo SACK e ECKERT.

CATALOGHI A RICHIESTA. 3575 M

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 2 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 3

CERCASI

Studente in lettere

capace di dare lezioni ad un alunno del ginnasio. — A. B. C. posta, Torino. 3709

Bicicletta Clément

1/2 corsa cambiasi o vendesi altra L. 150. — Via Maria Vittoria, 27, Eynaudi. c 3680 a

L'ACIDITA'

(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) e il catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della

China granulare effervescente

(specialità della farmacia Pacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni, generando altri malanni.

Il bicarbonato di Soda che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la *dilatazione dello stomaco* ed *altri disturbi*, perchè *imporverisce il sangue*, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa spessissimo del *MAL NERVOSO*, che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita *sedentaria* — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendesi in *Torino* dalle farmacie *Turin, Torinese, Giordano, Schimpparelli, Thomatis, Dusio, Ferrero, Vigliani e Verde, Bruno e Monar, Guyini Musso*, a L. 2 50 e 3 il vasetto. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Minutti*, Poirino — *Barotta, Bergalzi*, Alessandria. 3337 F

Giovane

desidera prendere lezioni d'equitazione. — Offerte con prezzo, B. 1, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, N. 194. — Grandioso locale con entrata propria nel corso — di mq. 320 — calorifero sotterraneo — oltre magazzeno o laboratorio sottostante di mq. 100. Divisibile a piacimento. c 3587

Da affittare in via S. Tommaso, n. 7, due alloggi, uno di 3 e l'altro di 6 camere. — Dirigersi al portinaio. c 3670

Da affittare in via Mazzini, 9, nella casa che fa angolo in via Carlo Alberto, 25, grande bottega con retrobottega. c 3717

Causa trasloco rimettesi anche subito alloggio vuoto, sette vani e cucina, vista via e giardino, Via Rocca, 11, p. 3°. c 3636

Cereali apprendista sui 18 anni, istruito, di buona famiglia, con garanzia, per contabilità presso Ditta torinese. — Scrivere B 401, fermo posta, Torino. c 3731

Meccanico e disegnatore, giovane, buone referenze, disponibile subito. — Scrivere A. V. 3 10, posta restante, Torino. c 3731

Persona, referenze inoccepibili, competente in agricoltura ed enologia, offresi da agente — segretario — legale — ovunque. Senza stipendio in prova per tempo a determinarsi. — Dirigersi all'avv. D. M., studio avv. cav. Ferdinando Barletti, via Bogino, n. 1, piano 3°. c 3000

Studio tecnico cerca giovanetto, quattordici anni della presente, licenza tecnica. Breve tirocinio. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 70, ore 12-14. c 3699

Tedesco, trentenne, conoscendo diverse lingue, cerca seria occupazione. — Scrivere 1036, T. W. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3726

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.